

SETTIMANALE EDITO DALLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

emigrazione italiana

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 050

Con la votazione del 3 dicembre concluso il primo round

Pensioni: iniziata la lotta per la legge d'applicazione

Il primo round della battaglia per la riforma del sistema pensionistico svizzero s'è dunque concluso. L'elettorato (ha votato il 51,20 per cento degli aventi diritto) s'è pronunciato sul dettato costituzionale ed ora inizia la lotta per la definizione della sua legge di applicazione.

I risultati sono noti: è stato accettato il controprogetto del Consiglio federale che rende obbligatorio il cosiddetto sistema dei "3 pilastri"; l'iniziativa per "vere pensioni popolari" è riuscita però a determinare un ampio schieramento d'opposizione che peserà sensibilmente quando si tratterà di mettere assieme e licenziare la già citata legge di applicazione.

I risultati parlano chiaro: il controprogetto del governo è stato votato da 1.394.031 cittadini, ma ben 417.680 sono stati gli elettori che gli hanno detto NO.

L'iniziativa per "vere pensioni popolari" ha poi raccolto 294.477 suffragi. La legge d'applicazione del controprogetto del Consiglio federale già si trova pertanto a fare i conti con uno schieramento che rappresenta quasi il 25 per cento dei votanti. Difficile sarà poi riuscire ad ignorare che in soli 75 giorni 74.000 emigrati, 74.000 lavoratori, si sono altresì pronunciati, sottoscrivendo la petizione FCL-ATEES, per un sistema unico e pubblicare per la conquista di precise garanzie qualsiasi sistema fosse stato scelto.

Ma i risultati della votazione sulle pensioni vanno considerati anche alla luce di un altro grosso fattore: il Partito socialista (PSS) e l'Unione sindacale svizzera (USS) avevano invitato a votare la proposta governativa senza peraltro ritirare la propria iniziativa costituzionale in materia, anzi avvertendo che avrebbero preteso fosse posta in votazione qualora la legge d'applicazione non assicurasse determinate e qualificanti garanzie, prima tra le altre quella che deve evitare la trasformazione del 2. pilastro "in una fonte di profitto per le compagnie d'assicurazione private a scapito degli assicurati" (Risoluzione del Congresso dell'USS - San Gallo 28 ottobre 1972).

I risultati di domenica 3 dicembre sono dunque da considerarsi gravati da grossi condizionamenti, il che sta ovviamente a dire che la battaglia sarà ancora lunga ed estremamente dura, perché è indubbio, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, che i padroni tenteranno anche l'impossibile pur di riuscire ad impiegare come meglio loro aggrada i miliardi di franchi che ora sarà possibile drenare.

L'iniziativa che postulava "vere pensioni popolari" ha avuto, a nostro avviso, almeno tre meriti: 1) quello di obbligare a por mano all'8. revisione dell'AVS che dal 1. gennaio 1973, entrando in vigore, darà ai pensionati rendite praticamente doppie a quelle

precedenti (il Vorort medesimo dichiarò - si veda il National-Zeitung del 16 settembre 1972 - che fu realizzata proprio per paura che si affermasse l'iniziativa per "vere pensioni popolari"); 2) quello di rendere visibile e misurabile l'ampio schieramento che pretende l'istituzione di un sistema previdenziale più rispondente alle necessità vitali del lavoratore; 3) quello di far discutere lavoratori svizzeri ed emigrati, di sensibilizzare tutti, di far conoscere l'immensa importanza che riveste il problema previdenziale. Ed è proprio perché consapevoli della grande importanza della questione che FCL e ATEES hanno lanciato la loro petizione nazionale - petizione che ha avuto il merito di porre più concretamente di sempre almeno due problemi: 1) quello della posizione dell'emigrato in seno alla società svizzera dalla quale è finora considerato solo a livello produttivistico; la petizione FCL-ATEES ha infatti rivendicato anche il diritto degli emigrati alla partecipazione nella definizione delle questioni che direttamente li riguardano; b) il governo italiano ben difficilmente potrà ora esimersi dall'intavolare quanto prima trattative con quello elvetico per la revisione integrale anche della Convenzione di Bilateralità Sociale: in questo Paese nel 1975 entrerà in vigore un nuovo sistema pensionistico quindi si impone una nuova legislazione anche per quanto concerne il destino dei nostri contributi. A questo secondo proposito resta, tra l'altro, assodato che noi, batteremo, continueremo a batterci per ciò che è contenuto nella "Carta rivendicativa" che è parte integrante della petizione nazionale FCL-ATEES.

Il primo round è dunque concluso, ma il combattimento continua. Ed è un combattimento che dovrà vedersi tutti impegnati perché i pericoli saranno ora ancor più palpabili, perché sono da conquistare anche le garanzie rivendicate dai sindacati, perché è da impedire con tutte le forze che il 2. pilastro diventi l'affare del secolo dei padroni, delle "compagnie d'assicurazione private".



IL MEZZOGIORNO, IL SUO SVILUPPO: questo il nodo politico-economico che in Italia è da sciogliersi prima di poter vantare qualsiasi progresso nazionale. A Cagliari, in occasione della Conferenza sul Mezzogiorno che si è conclusa domenica 3 dicembre, tale affermazione è stata ribadita con forza e sono state tracciate anche le linee secondo le quali si dovrebbe agire per superare l'arretratezza cui il Mezzogiorno è stato costretto dalla politica neo-coloniale del capitalismo italiano e dai suoi governi. La Conferenza era stata indetta dalla Giunta sarda e vi hanno partecipato tutte otto le Regioni meridionali, nonché esponenti a livello nazionale dei sindacati e dei partiti. La relazione presentata dall'on. Contu, presidente dell'Assemblea sarda, è stata approvata nonostante i tentativi contrari messi in atto. Ciò che vi è da cambiare, ha detto sostanzialmente Contu, è il modello di sviluppo voluto dalla DC perché ha soltanto accresciuta la subordinazione del Sud, circoscritta nuova emigrazione, rovinato quel poco che di buono preesisteva. La Federazione delle CLL alla Conferenza ha data la sua più piena adesione e nel telegramma inviato alla presidenza ha ricordato anche la massima urgenza della "convocazione della conferenza regionale che portino alla Conferenza nazionale dell'emigrazione", perché quello dell'emigrazione è problema legato a filo doppio a quello meridionale e quindi è anch'essa questione nazionale.

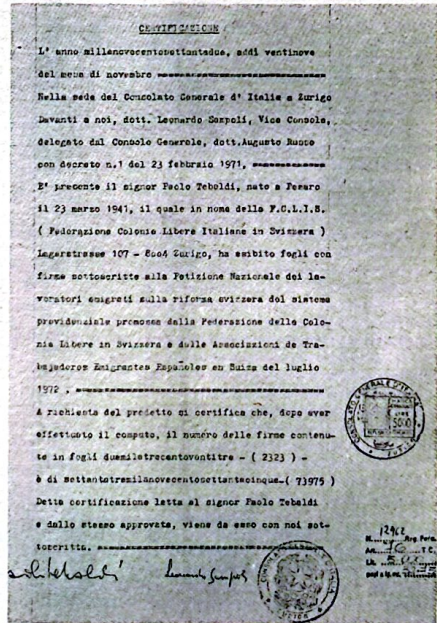
Attentato fascista a un treno di emigrati

La teppaglia fascista s'è nuovamente abbandonata ai propri istinti criminali e questa volta ha preso di mira un treno zeppo di emigrati che dalla Svizzera tornavano in Calabria per trascorrervi le imminenti festività natalizie. Il fatto è accaduto sabato 2 dicembre sulla linea Roma-Napoli-Reggio Calabria, fra Campoleone e Cisterna, nella stessa zona, cioè, dove lo scorso 21 ottobre venne compiuto l'attentato dinamitardo contro un treno carico di sindacalisti e lavoratori che si recavano a Reggio per la Conferenza sul Mezzogiorno. Il treno degli emigrati è andato a cozzare contro un masso posto sui binari, ma fortunatamente il convoglio non è dettagliato. Il locomotore ha subito seri danni, tanto che ha dovuto essere sostituito. Le indagini sono state immediatamente avviate e si apprende che comprendono anche tutta la zona romana.

Passo parlamentare per i maestri ed i rientri via mare

La lotta dei maestri italiani all'estero, di cui diciamo a pagina 2, ha registrato un primo successo: il deputato Martino Bardotti ha chiesto al ministro degli Esteri l'estensione a questa categoria di lavoratori emigrati - segnala l'agenzia Stefani - di tutte le norme in vigore per il personale non di ruolo che presta servizio nella scuola in Italia. Il parlamentare ha rivendicato anche la revisione "sostanziale della condizione retributiva" dei maestri italiani all'estero, condizione che registra differenze sensibili nei confronti del personale docente di ruolo. La presidenza del Senato ha deferito, dal canto suo, alla Commissione Esteri, in sede referente, il disegno di legge presentato dal sen. Salvatore Di Benedetto concernente "facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale".

Certificate 73.975 firme



Nell'edizione scorsa del giornale abbiamo scritto che in calce alla petizione nazionale FCL-ATEES erano state raccolte, in nemmeno 75 giorni, ben 73.944 firme. Al momento però del corso della riunione a Zurigo per la certificazione del caso, il numero esatto delle firme, in data 29 novembre 1972, è risultato essere pari a 73.975. Abbiamo detto 29 novembre 1972 perché in questi giorni sono giunte alla sede della FCL altre centinaia di firme, il che dà per certo che sono in circolazione ancora molti formulari e pertanto il numero definitivo dei lavoratori che hanno sottoscritto la petizione è destinato ad aumentare ulteriormente. Nel fare appello a tutti i lavoratori che ancora sono in possesso di formulari affinché li spediscano a stretto giro di posta alla FCL (compresi anche i formulari non completati), sottolineiamo ancora una volta il grande successo dell'azione - successo che è testimonianza inequivocabile di volontà precise che non potranno essere ignorate sia al momento della definizione degli accordi intergovernativi in materia pensionistica, sia in fase di elaborazione della legge di applicazione del dettato costituzionale testé votato dal popolo svizzero.

Approvata la legge che libererà Valpreda

Valpreda, Borghese, Gargamelli e tanti altri carcerati nelle loro medesime condizioni - in galera, cioè, da anni senza mai essere stati giudicati - potranno finalmente riconquistare la libertà. Lo scorso 1. dicembre, infatti, il Senato della Repubblica ha approvato una legge che concede ai magistrati la facoltà di decretare la "libertà provvisoria" dei prevenuti anche nei casi in cui il mandato di cattura è obbligatorio. La legge passa ora all'esame della Camera dei Deputati ed entrerà in vigore immediatamente dopo che questa l'avrà approvata. La scarcerazione di Pietro Valpreda e dei suoi compagni - detenuti ormai da tre lunghi anni - potrebbe dunque avvenire ai primi del '73.

Al Senato la legge è stata approvata col solo voto contrario dei missini, il che, ovviamente, già qualifica il provvedimento. Per parte sua il ministro della Giustizia, Gonella, ha affermato che, di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica ed alle iniziative prese da vari gruppi parlamentari, il governo non poteva non porre mano ad una propria iniziativa di legge. Ciò sta implicitamente a significare che lo sdegno popolare e l'iniziativa dei partiti democratici hanno avuto ancora una volta partita vinta nei confronti del centro-destra.

Il disegno di legge approvato dal Senato introduce altresì almeno un'altra norma di notevole importanza: stabilisce che un processo (in forza di qualsiasi motivazione) non potrà più essere trasferito ad una Corte di Appello che abbia la propria sede oltre quella immediatamente vicina a quella competente per territorio. Questo vuol dire che oggi non sarebbe più possibile celebrare il processo per la strage del Vajont all'Aquila, quello dell'ufficio-spie della FIAT a Napoli e nemmeno quello a Pietro Valpreda a Catanzaro.

Le forze parlamentari democratiche, nel dare voto favorevole all'attuale disegno sottolineato che il provvedimento è solo un primo passo verso l'organica e completa revisione di tutta la materia ed hanno aspramente criticato il governo per aver affrontato solo parzialmente la questione.

In tutto il Paese continua intanto accessissimo il dibattito a proposito della volontà del governo Andreotti-



ti-Malagodi di voler restaurare il famigerato "fermo di polizia". Il senatore Giuseppe Branca (ex presidente della Corte costituzionale) ha dichiarato a Roma che il progetto è un "vero e proprio stupro" delle libertà individuali garantite dalla Costituzione. Col fermo di polizia, ha detto dal canto suo il senatore Michele Zuccala, il centro-destra rispolvera "i vecchi arnesi della sbraglia borbonica" concedendo alla polizia il "diritto di sospetto" in base al quale tutti potrebbero essere privati della libertà in qualsiasi momento. Ciò, evidentemente, è studiato per tentare di reprimere, in prima istanza, le lotte dei lavoratori.

7 giorni

Un'altra categoria di lavoratori in lotta

Verso lo sciopero i maestri italiani all'estero

Riuniti a Congresso i maestri italiani non di ruolo di Svizzera, Germania, Benelux ed Inghilterra, aderenti alla UIL - Gettata la piattaforma per richieste più avanzate e precise per lo "stato giuridico" dei maestri delle istituzioni scolastiche all'estero.

Erano circa 120 i maestri italiani non di ruolo, aderenti alla UIL, riuniti a congresso sabato 25 e domenica 26 novembre alla Casa d'Italia di Zurigo. Oltre ad una numerosa rappresentanza di maestri italiani occupati in Svizzera, erano anche presenti delegazioni provenienti dalla Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo ed Inghilterra. Anche rappresentanti delle maggiori organizzazioni di emigrati italiani e spagnoli in Svizzera hanno partecipato alla prima parte dei lavori del congresso, portando il loro appoggio e la solidarietà degli emigrati/genitori (solo nel Cantone di Zurigo esistono circa 16 Comitati di genitori, alcuni unitari, altri fondati e sostenuti dalle Colonie Libere Italiane locali) alla azione che i maestri organizzati nel sindacato vogliono intraprendere.

Il rappresentante della Federazione delle Colonie Libere ha paragonato, nel suo intervento, la battaglia portata avanti dai dipendenti consolarî (anch'essi in un primo tempo divisi tra contrattisti e non contrattisti, tentativo della classe padronale di dividere artificialmente le forze dei lavoratori che devono invece necessariamente trovare la loro unità) con quella che si sta sviluppando ora tra i maestri occupati all'estero. Anch'essi sono, per il momento, divisi tra ruolo e non ruolo; anch'essi dovranno trovare l'unità nella lotta e trovare soprattutto la coesione con tutte le altre forze organizzate dell'emigrazione. Scorgiamo quindi la costituzione di fantomatici comitati di genitori di ispirazione consolare, nella prospettiva di arrivare lentamente alla gestione democratica della scuola come si sta realizzando in alcune regioni italiane.

Tutte le delegazioni dei maestri sono state concordi nel denunciare le gravi insufficienze dei corsi e delle strutture scolastiche in generale. Insufficienze che vanno dalla inadeguatezza delle aule a quella del materiale didattico praticamente inesistente, dalle pluriclassi sovraffollate (40-50 bambini per classe) alla inadeguata situazione economico-giuridica dei maestri.

Tali carenze si devono attribuire innanzitutto allo scarso sostegno finanziario del Governo italiano nei confronti dell'emigrazione (attualmente in Svizzera si spendono per le istituzioni scolastiche italiane circa

800 milioni di lire, quando sarebbero necessari almeno tre miliardi solo per migliorare le strutture esistenti) e, in secondo luogo, allo scarso impegno delle autorità scolastiche e consolarî definite "negrieri" in sede di congresso.

E' per mettere fine a questo stato di cose che i maestri del Benelux hanno fatto una giornata di sciopero mercoledì 29 novembre. In un telegramma inviato ai tre ministeri italiani competenti, alle tre Confederazioni sindacali italiane e alle Ambasciate italiane a Londra, Berna, Bonn e Bruxelles, il Congresso ha espresso la sua solidarietà e piena adesione ai maestri in sciopero, proclamando contemporaneamente lo stato di agitazione ed ha invitato "... i colleghi di Svizzera, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo a tenersi pronti per la prima manifestazione a livello europeo che avrà luogo nelle sedi delle ambasciate e che a breve tempo si trasformerà in

sciopero a tempo indeterminato fino all'approvazione dello stato giuridico secondo le richieste del Congresso". Le richieste, minime come primo passo, presentate dalle delegazioni svizzere si possono così riassumere: aumento del personale, diminuzione del numero degli allievi (massimo 10 per classe per i corsi), inserimento dei corsi nell'ordine scolastico svizzero, corsi di aggiornamento per tutti gli insegnanti occupati all'estero.

Per quanto riguarda lo stato giuridico, le richieste sono le seguenti: tutti i maestri italiani devono essere alle dipendenze del Ministero degli Esteri, parificazione della situazione economica ai maestri di ruolo, non licenziabilità dei maestri, pronta approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico dei maestri all'estero secondo le richieste presentate dai sindacati.

In conclusione ai lavori congressuali, dopo l'approvazione di un documento finale in cui si sottolinea la disparità di trattamento economico con i maestri di ruolo (quelli non di ruolo percepiscono circa il 25% o in meno) e il diritto alla sicurezza del posto di lavoro (in qualsiasi momento, infatti, il direttore didattico può licenziare un maestro a discrezione) si è costituito il Comitato Europeo dei maestri aderenti alla UIL e sono stati eletti i delegati che parteciperanno di diritto alle riunioni del Comitato Centrale UIL.

R. AMBROSI

Solidarietà degli emigrati

Al I. Congresso dei maestri italiani all'estero è venuta la solidarietà più piena e immediata, cui noi ci uniamo, certi di interpretare i sentimenti dei lettori di "Emigrazione Italiana", dell'assemblea cantonale di Zurigo degli iscritti al sindacato FLMQ.

Questo il testo del documento votato all'unanimità dall'assemblea del sindacato FLMQ: "L'assemblea cantonale di Zurigo degli iscritti italiani al Sindacato metallurgico ed orologiaio (FLMQ) aderente all'Unione sindacale svizzera (USS), presenti i rappresentanti delle seguenti fabbriche e gruppi: SRO-Zurigo, SWF-Schlieren, Escher-Wyse-Zurigo, Schindler-Zurigo, MICAFIL-Zurigo, BBC-Zurigo, Gruppo di Ruti, Gruppo di Winterthur, fa l'augurio più fraterno al I. Congresso dei maestri italiani all'estero (SME-UIL).

La assemblea: CONVINCA che la soluzione dei gravissimi problemi della scuola possano essere risolti solo con il contributo unitario dei lavoratori emigrati e dei lavoratori della scuola, APPOGGIA le rivendicazioni avanzate dal Congresso e lo stato giuridico e normativo che i maestri intendono conquistare;

SI DICHIARA SOLIDALE con le manifestazioni e lo sciopero deciso a livello europeo dagli insegnanti perché siano accettate le loro richieste e si affrontino con mezzi e personale sufficienti le esigenze che ci sono tra gli emigrati per la scuola ai loro figli; SOTTOLINEA la necessità che i lavoratori emigrati e gli insegnanti assieme allarghino tra i genitori l'informazione e contribuiscano a rendere rappresentative le Commissioni dei genitori come interlocutori validi per i responsabili della scuola italiani e dei paesi di immigrazione;

IMPEGNA la loro Federazione ad affrontare il problema scolastico anche secondo le indicazioni emerse nell'ultimo Congresso dell'USS e delle indicazioni e richieste che provengono dall'emigrazione e ad appoggiare sul piano sindacale le richieste degli insegnanti italiani".

Al Congresso dei maestri italiani è stato letto anche un telegramma dai contenuti ben diversi da quelli qui sopra riportati: era del Direttore generale del Personale del Ministero degli Esteri, dott. Mondello, ed era indirizzato ai maestri italiani in Belgio che stavano per scendere in sciopero. Il dott. Mondello definiva lo sciopero "del tutto ingiustificato" e invitava a "richiamare nel modo più idoneo ma fermo, attenzione dirigenti e singoli interessati su intemperie e inopportunità tale manifestazione che costituisce atto del tutto poco responsabile". A queste parole il Congresso ha reagito duramente e unitariamente esprimendo ai connazionali in lotta "piena adesione" e, come detto nell'articolo accanto, proclamando "agitazione tutto personale istituzioni scolastiche italiane estero".

La sottoscrizione

Anche nel corso delle due ultime settimane il favore che incontra "Emigrazione Italiana" tra i connazionali emigrati ha trovato nuove conferme e nel modo più concreto.

Altre sette associazioni, infatti, hanno inviato alla Amministrazione di "E.I." il proprio contributo al fine di aiutarla nel sostenere le ingenti spese che comporta la redazione, stampa e distribuzione del nostro settimanale. Nel ringraziare pubblicamente queste associazioni, l'Amministrazione di "E.I." ne dà di seguito l'elenco e l'ammontare dei contributi inviati:

C.L.I. D. Carouge	Fr. 100.-
C.L.I. Aigle	Fr. 300.-
C.L.I. Bex	Fr. 150.-
C.L.I. Horgen	Fr. 400.-
"Sportiva" Winterthur	Fr. 262,50
A.R.L.I. Schlieren	Fr. 167.-
C.L.I. Glattfelden	Fr. 500.-
Totale	Fr. 1.879,50
Versamenti precedenti	Fr. 11.047.-
Totale provvisorio	Fr. 12.926,50

vita associativa

ARBON - Il Comitato direttivo della Colonia Libera Italiana di Arbon ha indetto l'assemblea generale di tutti i soci e simpatizzanti per venerdì 8 dicembre, presso la sala dell'Hotel Lindenhof. I lavori avranno inizio alle ore 20.00. Tra gli altri relatori figura il socio, prof. Angelo Alimonta che tratterà le questioni della previdenza sociale. E' quindi della massima importanza che ogni connazionale intervenga all'importante assemblea.

DIELSDORF - Il giorno 18 novembre u.s. si è tenuta presso il ristorante Sonne di Dielsdorf l'annuale assemblea generale dei soci per il rendiconto dell'attività svolta dal Comitato e per il rinnovo delle cariche sociali. I lavori si sono svolti nella consueta libertà di espressione che è tipica del modo di vivere delle Colonie Libere Italiane. Dopo l'introduzione del responsabile del Comitato regionale delle CLI del Basso Zurighese, il quale ha riassunti i grandi problemi che investono l'emigrazione tutta, con particolare riferimento alla questione pensionistica e alle azioni che saranno da condurre per riuscire a conquistare il più giusto trattamento e dopo la relazione di attività, si è passati alla nomina del Comitato direttivo che opererà durante il prossimo anno sociale e che farà quanto più possibile al fine di soddisfare le aspirazioni dei connazionali onde migliorare le condizioni di vita e di soggiorno.

Il Comitato comunica altresì a tutte le famiglie italiane che risiedono nel distretto di Dielsdorf che nel pomeriggio del prossimo 9 dicembre sarà organizzata la tradizionale "Fe-

sta dei Bambini". Sono in programma trattenimenti diversi ed ai piccoli sarà offerto un ricco dono. La manifestazione si svolgerà presso il già menzionato ristorante Sonne di Dielsdorf. (Loris Conti)

LOCARNO - Il vice-consolato d'Italia in Locarno informa che d'intesa con il Comitato di Assistenza (CO. A.S.T.) il programma per le feste natalizie per i bambini italiani dai 3 ai 10 anni di età è il seguente: Sabato 16 dicembre: ore 14 - al Teatro Kursaal - spettacolo teatrale con la partecipazione del gruppo giovanile del "Piccolo Teatro" della città di Milano.

Domenica 17 dicembre: ore 10 - al Teatro Kursaal - spettacolo cinematografico animato dalla cantinella della TV svizzera Nella Martineti.

La distribuzione dei pacchi avrà luogo nei giorni di: Sabato 16 dalle ore 16 alle ore 18. e Domenica 17, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 17, nel Salone della Casa d'Italia. La distribuzione degli inviti per l'ingresso agli spettacoli programmati e per il ritiro dei pacchi verrà effettuata nell'Ufficio consolare, durante le ore di ufficio sino a tutto il giorno 14 dicembre p.v.

RAFZ - Il Comitato direttivo della Colonia Libera Italiana di Rafz comunica a tutti i soci e connazionali che l'annuale assemblea generale è convocata per venerdì 8 dicembre, inizio ore 20.00, presso i locali del ristorante Frohsin.

SPREITENBACH - Questione del doposcuola e rinnovo delle cariche direttive sono gli argomenti cardine intorno ai quali si svolgerà l'assemblea generale dei soci della CLI di Spreitenbach. Ogni connazionale è invitato! L'assemblea è indetta per il prossimo 8 dicembre, inizio dei lavori ore 20.00, presso la sede sociale della CLI.

SCHOENENWERD - Anche la Colonia Libera Italiana di Schoenenwerd ha in programma l'assemblea generale dei soci. L'ha convocata per sabato 9 dicembre presso l'Hotel Hirschen. Gli importanti lavori inizieranno alle ore 20.00. Dato il fitto ordine del giorno è raccomandata la massima puntualità. Che non un connazionale manchi!

Come imparare in fretta (e sicuro) la lingua tedesca?...

C'è una via, che si è affermata:

il moderno corso per corrispondenza "tedesco per italiani" dell'Istituto MOESSINGER. Imparate a casa durante il tempo libero, quando ne avete voglia.

Sarete sempre in contatto con il vostro "maestro lontano" ed al termine del corso farete un esame presso la nostra scuola di Zurigo.

Per chi vuole progredire nella professione, è utile conoscere anche il tedesco. Perciò, informatemi ancora oggi del nostro nuovo sistema d'insegnamento "tedesco per italiani".

Dovete unicamente inviarmi il tagliando sottostante. Non costa niente e non vi impegna in nessun modo.

ISTITUTO MOESSINGER,
Räffelstrasse 11 - 8045 ZURICH.
Telefono 01 35 53 91

Desidererei imparare la lingua tedesca. Informatemi senza impegno e gratuitamente sul nuovo corso di lingue.

Nome _____

Via: _____

Località: _____

E mi 6

C. SABATELLA

Kolonialwaren
Albistr. 27 Tel. 45.00.90
8002 Zurigo

SPECIALITÀ ITALIANE VINI ALIMENTARI BOMBIERE

Servizio a domicilio

Montana Konzessioniertes Fachgeschäft

Radio TV Stereo

Auto stereo 8 piste
lucido montaggio da Fr. 225.-
Autoradio 2 onde
lucido montaggio da Fr. 225.-
Radio-cassetta 2 onde
corrente e batteria da Fr. 195.-
Radio portatile
4 onde sicura ricezione da Fr. 199.-
Radioline a 6 transistor da Fr. 18.-
TV colore a partire da Fr. 1650.-
Pagamenti rateale - Affitto compra
senza anticipo

Tel. 01/96 94 42
Kasernenstr. 15
8180 Bülach

Grundig Color 2500



Il più alto ribasso con veri prezzi discount - Televisione a colori, radio, Impianti Hi-Fi, ecc. anche noleggio
Radio-Televisioni
Color-Technik AG - Kemstr. 57
8004 Zurigo - Tel. 23 66 99

Cerchiamo bravi

MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
TORNITORI

BUON SALARIO

Schweisswerk Gischiß
Mürtschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01/52 04 38

Rimedio
contro
la stipsi e le alterazioni
infiammatorie intestinali
dei neonati.



MANNITE SAPROCHI

un prodotto della famiglia
MAGNESIA SAN PELLEGRINO.

In vendita
nelle farmacie
e drogherie.



7 giorni

Dopo l'incontro sindacati-Andreotti

Sempre più probabile in Italia la proclamazione dello sciopero generale

La situazione economica italiana diventa di giorno in giorno sempre più difficile ed ingarbugliata. La settimana scorsa alte personalità del mondo economico e finanziario hanno apertamente parlato della necessità di una svalutazione della lira. Altri, in modo particolare il ministro Malagodi, si sono dichiarati contrari. Sta però di fatto che, Malagodi o no, la posizione della lira sul mercato internazionale è abbastanza insicura.

Il governo Andreotti intanto tenta di navigare alla meno peggio con l'obiettivo evidente di frenare le rivendicazioni operaie (tanto più giustificate in questa situazione di generale aumento del costo della vita) per favorire i disegni degli speculatori e delle forze del capitalismo italiano che si oppongono alle riforme.

La settimana scorsa ci sono stati alcuni incontri tra sindacati e governo, presenti Andreotti ed i segretari generali delle centrali CGIL-CISL e UIL.

Erano all'esame le intenzioni governative in merito ai gravi problemi che travagliano il nostro Paese: occupazione, prezzi, investimenti nel Mezzogiorno, alloggi, problemi della scuola, della sanità, cioè praticamente tutti i nodi che determinano lo sviluppo economico e sociale del Paese. Tutti problemi quindi che interessano direttamente ogni lavoratore, anche gli emigrati all'estero.

Il governo non ha voluto prendere nessun impegno preciso. Da qui la dura reazione delle centrali sindacali, le quali hanno chiaramente detto che la lotta popolare deve continuare, deve essere intensificata. CGIL e UIL hanno anche detto che non è da escludere il ricorso allo sciopero generale per dare più forza alle rivendicazioni popolari.

I sindacati, nel comunicato in cui hanno condannato le scelte del governo a favore dei gruppi capitalisti, osservano come, "di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica, che costituisca una effettiva risposta ai ritardi strutturali che gravano sulla nostra economia".

E nell'ultima parte della nota, i sindacati fanno esplicito riferimento a iniziative di lotta, aggiungendo che a questo proposito è stato convocato il Comitato Direttivo della Federazione unitaria al quale spetterà di decidere la proclamazione dello sciopero generale.

Il comitato direttivo stesso si riunirà infatti a Napoli l'8 dicembre



A guidare la delegazione sindacale nell'incontro col presidente del Consiglio Andreotti sono stati i segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL. Da destra Luciano Lama, Bruno Storti e Raffaele Vanni, i quali al termine dei lavori hanno espresso profonda insoddisfazione per la mancata esenzione di imposti precisi da parte del governo. In tal modo nonostante il continuo deteriorarsi della situazione economica e occupazionale.

subito dopo la Conferenza sul Mezzogiorno, in occasione della quale, per i giorni 5, 6 e 7 dicembre, sarà discussa la politica sindacale per il Mezzogiorno.

Intanto però si intensifica la risposta popolare alla politica governativa. Mercoledì scorso un grande sciopero unitario ha investito la Liguria. Vi hanno aderito circa mezzo milione di lavoratori che hanno dato vita ad imponenti manifestazioni nei principali centri.

Uno sciopero generale unitario si è svolto anche nella provincia di Taranto, con la partecipazione di centomila lavoratori. Per questa settimana e le prossime le agitazioni si intensificheranno ed investiranno molte altre regioni e province. Il governo dovrà rendersi conto della decisa volontà delle masse di cambiare le cose in questo nostro Paese.

Questa dichiarazione è estremamente eloquente e conferma ulteriormente la giustezza delle proteste espresse per anni dal movimento operaio all'indirizzo della lentezza con cui era condotta l'inchiesta. E' per lo meno dubbio, in ogni caso, che la decisione del dott. Lanwer possa essere condivisa dai familiari delle vittime dato che, indipendentemente dall'esito del ricorso, era pensabile si sarebbero battute tutte le piste restanti pur di correggere quanto d'ingiusto vi è nella sentenza emessa dal Tribunale cantonale.

A.L.

Sorprendente decisione del dott. Lanwer

Per gli 88 di Mattmark

«non ricorrerò al Tribunale federale»

Il dott. Antonio Lanwer, pubblico ministero nel processo ai responsabili della catastrofe di Mattmark (80 morti di cui 56 italiani), ha annunciato che non ricorrerà al Tribunale federale per tentare di far correggere la sentenza assolutoria emessa dal Tribunale di Sion. Questa la sua dichiarazione: "Non abbiamo alcuna spiegazione da avanzare né alcuna censura da pronunciare per l'operato dei giudici del Tribunale cantonale; tuttavia, un fatto essenziale deve essere sottolineato: la questione della prescrizione - ormai imminente - è divenuta preminente in tutta questa faccenda. Sin dal febbraio prossimo, ossia sette anni e mezzo dopo la

catastrofe, la prescrizione permetterebbe di porre fine a qualsiasi azione. Vani accusati ne beneficino sin d'ora. Indipendentemente dai motivi sollevati dal Tribunale cantonale relativi in particolare al carattere imprevedibile della catastrofe, la questione della prescrizione non permetterebbe più il normale svolgimento di una nuova azione giudiziaria. E' stata la lunghezza dell'inchiesta, durata vari anni, che ci costringe oggi a rinunciare a ricorrere al Tribunale federale".

Questa dichiarazione è estremamente eloquente e conferma ulteriormente la giustezza delle proteste espresse per anni dal movimento operaio all'indirizzo della lentezza con cui era condotta l'inchiesta. E' per lo meno dubbio, in ogni caso, che la decisione del dott. Lanwer possa essere condivisa dai familiari delle vittime dato che, indipendentemente dall'esito del ricorso, era pensabile si sarebbero battute tutte le piste restanti pur di correggere quanto d'ingiusto vi è nella sentenza emessa dal Tribunale cantonale.

Lettori: Siamo a fine anno Ricordatevi di rinnovare l'abbonamento a "Emigrazione Italiana,"

Anche il Sinodo è contro lo statuto dello stagionale

"Nei lavori in prima lettura dei progetti all'ordine del giorno, esaminando ciò che minaccia la persona umana nel nostro paese, il Sinodo diocesano di Losanna, Ginevra, Friburgo e Neuchâtel, ha incontrato in particolare il problema dei migranti.

"L'uomo è l'unità indivisibile ed è perfettamente immorale di considerare questi lavoratori come uno strumento necessario alla nostra economia rifiutando parallelamente loro tutto ciò che costituisce la loro dignità di uomo, di sposo e di padre.

"Particolarmente le condizioni di vita imposte attualmente ai lavoratori stagionali - costretti a vivere lontani dalla loro famiglia e dai loro figli, o a farli venire in Svizzera clandestinamente - sono assolutamente inconciliabili con l'equilibrio del loro nucleo familiare ed il perfezionamento della loro personalità.

"Il mantenimento di un tale statuto, che non trova oggi alcun'altra giustificazione se non negli interessi esclusivamente economici, costituisce un'ingiustizia intollerabile che il nostro impegno di cristiani ci obbliga a denunciare e cambiare.

"Di fronte a questo drammatico problema, il Sinodo ha ritenuto la necessità di intraprendere una analisi corretta della situazione dei lavoratori migranti. Questa analisi non deve essere né il lavoro dei soli migranti, né il privilegio dei soli svizzeri, ma l'opera comune di tutti, membri allo stesso titolo della Chiesa.

"In questo Senso il Sinodo ha deciso di inserire in ogni Commissione un rappresentante dei migranti".

Aldo Baldanza colpito da infarto

Aldo Baldanza, conosciuto in tutti i connazionali in Svizzera per essere stato per lunghi anni uno dei massimi e più infaticabili dirigenti della Federazione delle Colone Libere Italiane, è stato colpito da infarto al suo tavolo di lavoro. Subito soccorso è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Zurigo. Dopo le tempore cure al caserò il suo stato è andato lentamente migliorando ed ora, al momento di andare in macchina, apprendiamo che è ormai dichiarato fuori pericolo.

"Emigrazione Italiana", certa di interpretare i sentimenti di quanti lo conoscono, esprime ad Aldo Baldanza gli auguri più sinceri di pronta guarigione.

Denunciato dai lavoratori del legno il contratto collettivo

La conferenza professionale della Federazione svizzera degli operai del legno e dell'edilizia ha deciso in data 25 novembre di denunciare il contratto collettivo che vincola lavoratori e padroni dell'industria del mobile e di invitare questi ultimi ad avanzare nuove proposte per soddisfare le giuste rivendicazioni degli operai. I datori di lavoro hanno offerto un aumento di paga di 80 centesimi l'ora. Secondo i calcoli della conferenza, tale aumento compensa però esclusivamente il rincaro, non offre alcun reale aumento di salario, cosa che invece sarebbe realizzabile con l'introduzione, per esempio, della tredicesima mensilità. Da qui, dunque, la denuncia del contratto.

La conferenza ha, d'altro verso, accettato i termini di un nuovo contratto collettivo di lavoro per l'industria dei prodotti in cemento, per gli anni 1973-75.

Dalle amministrative del 26 novembre

NO alla svolta a destra

(b.n.) E' passata anche la tornata elettorale italiana del 26 novembre e qualche traccia l'ha lasciata. Quattro milioni circa di cittadini erano chiamati alle urne per eleggere i consigli comunali in numerosi comuni, per lo più minori. Dei centri importanti erano interessate alle elezioni solo le città di Trieste, Novara, La Spezia, Pavia e Viterbo.

La tornata elettorale ha inoltre interessato la Valle d'Aosta, ove si sono eletti un senatore ed un deputato che rappresenteranno la Regione ai due rami del Parlamento. L'elezione si era resa necessaria dal fatto che pochi giorni prima delle elezioni del maggio scorso i due candidati erano rimasti vittima di un incidente stradale ed avevano perso la vita.

L'elezione della Valle d'Aosta, la più importante politicamente, si è risolta con la vittoria delle sinistre. Infatti tanto per la Camera quanto per il Senato sono stati eletti i candidati proposti da un largo schieramento di sinistra comprendente socialisti, comunisti, gruppi dissidenti della Unione Valdostana ed indipendenti. Con questo voto il governo Andreotti si vede ulteriormente ridotta la sua maggioranza parlamentare che alla Camera è ora solo di quattro voti.

Nelle altre località il risultato ha messo in luce una certa

stabilità dell'elettorato. Non ci sono stati spostamenti di rilievo, per lo meno rispetto ai risultati delle elezioni politiche di quest'anno. La tendenza generale è stata di flessione democristiana e liberale (a vantaggio, particolare, dei repubblicani e socialdemocratici), un aumento socialista e comunista che hanno tratto vantaggio anche dallo scioglimento del PSIUP. Ha ceduto notevolmente il Movimento Sociale che alla vigilia della consultazione andava apertamente lanciando di un grosso balzo in avanti rispetto alle elezioni del maggio scorso.

Gli osservatori politici hanno soprattutto insistito, nel commentare la tornata elettorale, sull'avanzata socialista interpretandola come disapprovazione e quindi sconfitta della attuale maggioranza di centro-destra.

L'elettorato, è stato detto, preferirebbe un ritorno dei socialisti a responsabilità governative, sia perché nei loro esponenti si può avere maggiore fiducia, sia per impedire che sia portata sino in fondo la svolta a destra che la DC vuole imprimere alla vita politica italiana.

Questi, in ogni caso, i risultati della votazione riferentisi ai comuni con più di 5 mila abitanti come li ha comunicati l'agenzia elvetica ATS.

Democrazia cristiana	813.399 voti	pari al 37,3 per cento (38,7 nel '68)
Partito liberale	59.696 voti	pari al 2,7 per cento (3,4 nel '68)
Partito repubblicano	65.744	pari al 3 per cento (2,5 nel '68)
Partito social-democratico	129.348 voti	pari al 5,9 per cento (2,4 nel '68)
Partito socialista	267.797 voti	pari al 12,3 per cento (13,9 con il PSDI nel '68)
Partito comunista	567.781	pari al 26,1 per cento (23,8 nel '68)
Movimento sociale italiano	166.617 voti	pari al 7,7 per cento

VITA ASSOCIATIVA

ANCHE LA CIL DI BEX HA ELETO IL NUOVO COMITATO DIRETTIVO -

Sabato 25 novembre u.s. si è tenuta a Bex, nel locale della sede sociale, l'assemblea generale dei soci. Numerosissimi i soci presenti, tanto che molti sono dovuti stare all'impiedi per tutta la durata dei lavori.

In apertura d'assemblea il presidente uscente, Guido Francesco, ha svolto una documentata relazione che ha illustrato ai presenti quanto è stato fatto dalla Colonia nel trascorso anno sociale.

D'un lato attività assistenziali, ricreative e culturali; d'un altro lato intervento in tutte le sedi più competenti al fine di contribuire alla soluzione dei problemi più generali e urgenti di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera. In questo quadro notevole importanza ha rivestito l'azione condotta sulla questione pensionistica con l'appoggio più concreto dato alla petizione FCL-ATELS e alla iniziativa per l'istituzione in Svizzera di un sistema di "vere pensioni popolari".

Dopo il presidente uscente ha preso la parola il cassiere Salvatore Piazza il quale, con la meticolosità che gli è abituale, ha presentato il resoconto finanziario del-

fanno trascorso. In seguito s'è aperto il dibattito che è stato animato e produttivo. Tra i vari interventi da notare quello applauditissimo del socio Antonio Bongiovanni che ha invitato i connazionali tutti a serrarsi attorno alla CIL perché associazione democratica e antifascista, perché organizzazione che opera sinceramente al servizio di tutti gli operai.

Di seguito si è passati alla nomina del nuovo Comitato direttivo che è risultato così composto: Guido Francesco, Salvatore Piazza, Grazia Galante, Antonio Fodde, Salvatore Alberti, Mario Delo Cave, Rinaldo Gringeri, Vincenzo Murro e Luciano Volpi. Revisori dei conti sono stati nominati Antonio Demario e Crispino Arimondi.

Conclusa l'assemblea il Direttivo ha offerto a tutti i soci un rinfresco. Il Direttivo neo eletto mette ora al corrente tutti i connazionali di Bex che il tradizionale "Natale del Bambino" avrà luogo nella Grande sala del Parco il giorno 10 dicembre con inizio alle ore 16.00. Genitori accompagnate i vostri bambini: non negate loro questa festa!

MARIO CURCIO

Patronato I.N.C.A.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18 sabato dalle 8-11.00

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 16.00 alle 19.00
sabato dalle 08.00 alle 11.00

Baden

Obere Halde 20
tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

Bellinzona

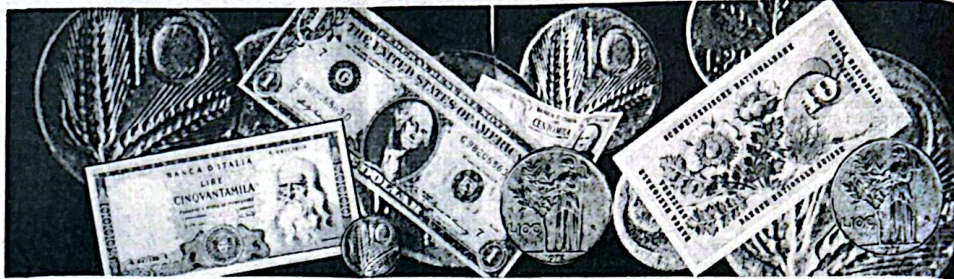
Viale della Stazione - Casella Postale 188 - Tel. (092) 25 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

PERCHE' LA MONETA?



Perché esiste la moneta? Perché una moneta ha più valore dell'altra? E il valore di una moneta da cosa dipende? E' vero che la moneta "non è uguale per tutti"? Cosa sta a significare una simile affermazione? Perché oggi si parla tanto di crisi monetaria, del valore reale e fittizio del dollaro, di rivalutazioni o svalutazioni di questa o quella moneta? Sulla stampa si leggono giornalmente termini come: "base aurea", "Bretton Woods", "convertibilità", "inconvertibilità", "diritti di prelievo", "fluttuazione", "defla-

zione", ecc. Che significato hanno? E' vero che la lira italiana dovrà svalutare? E se svaluta quali saranno le conseguenze? Il discorso sulla moneta è realmente complesso e la sua piena comprensione presuppone la conoscenza dell'intero funzionamento dei sistemi economici. Con questo servizio e con un secondo noi ci ripromettiamo di fornire comunque un primissimo aiuto per iniziare a capire la difficile materia.

E' ormai fatto di ogni giorno sentir parlare di rivalutazione o svalutazione della moneta. Nei cambi è ammessa l'oscillazione - si può ricevere il 4,50 o/o in più o in meno (2,25 o/o) fra i paesi della Comunità europea); con l'aggiunta della tara della speculazione del cambista, quando non si tratta di una banca ufficiale - mentre il lavoratore, passando da un paese all'altro, ha l'impressione di una non esatta corrispondenza dei valori cambiati. In effetti c'è una crisi nel sistema monetario dei paesi capitalistici, le cui monete non sono più convertibili in oro, benché si cambino fra loro secondo il contenuto rispettivo di "dichiarato" al Fondo monetario internazionale.

Ma cos'è la moneta?

In teoria la moneta è il metro con cui si misura il valore delle merci per poter stabilire delle equivalenze e, quindi, fare gli scambi. Come il metro lineare misura le distanze, il termometro la temperatura, ecc., la moneta è unità di misura del valore e quindi unità di conto per calcolare insieme di valori che si riferiscono anche a prodotti diversissimi fra loro.

Sempre in teoria, se un franco consente di acquistare mezzo chilo di pane e questo si paga in Italia 150 lire, il cambio di 1 franco = 150 lire (è una nostra supposizione) esprime l'eguale quantità di valore rappresentata da mezzo chilo di pane, cioè la quantità di lavoro necessaria, tanto in Svizzera che in Italia, per mettere a disposizione del consumatore quel mezzo chilo di pane. Naturalmente il confronto fra una moneta e l'altra (cambio) avviene non in base a singole merci, o gruppi di merci, ma sul valore medio delle merci che dovrebbe essere rappresentato dalla moneta in ciascun paese dal quale è emessa. Le variazioni del cambio (svalutazioni o rivalutazioni) di una moneta nell'altra dovrebbero dipendere da mutamenti effettivi nella quantità di merci (valori) che è possibile acquistare con ciascuna unità monetaria. In pratica però chiunque ha fatto un po' di esperienza sa che il cambio non dà un'equivalenza molto soddisfacente in termini di potere d'acquisto.

In origine la moneta era essa stessa una merce: oro o argento, nell'epoca classica, assenti alla funzione di mezzo di scambio, di "metro" per misurare il valore delle altre merci per il fatto di essere facilmente trasferibili, meno ingombranti delle merci con cui si scambiavano. Chi cedeva una merce riceveva in cambio metallo (merce-moneta); poteva sbaragliarsi nel cambio ma ciò che riceveva rappresentava esso stesso valore (quello contenuto dal lavoro occorso per estrarre, raffinare e coniare oro e argento). L'introduzione di moneta fiduciaria a corso forzoso, biglietti o monete il cui metallo ha un valore

minore da quello rappresentato, è avvenuto attraverso varie tappe e vicende e corrisponde anche all'esigenza oggettiva di usare un mezzo facilmente trasferibile in luogo della moneta-merce. Non sarebbe comodo pagare un milione di tonnellate di petrolio con un'auto con sacchetti di monete metalliche.

La moneta-simbolo

L'introduzione della moneta-simbolo, fiduciaria, corrisponde allo sviluppo del capitalismo, con la sua organizzazione statale ed il suo sistema finanziario, l'enorme estensione del salario in luogo dell'assegnazione diretta di merci al produttore (come avveniva per il coltivatore o l'artigiano). La moneta, in quanto metro e rappresentante del valore delle merci, continua ad essere essa stessa usata come merce - nel mercato monetario dei cambi, nel trasferimento di capitali, ecc. - al pari non essendo più, essa stessa, merce ma soltanto un simbolo.

L'onestà della moneta dipende dai prezzi dei prodotti che con essa si acquistano. E la formazione dei prezzi dei prodotti non rispetcia direttamente il valore che il lavoro necessario a produrli ha loro conferito, né per ogni singolo prodotto né in media, ma è subordinata al livello e alla distribuzione dei profitti fra i capitalisti e ad altre circostanze (per non dire altro, all'incidenza delle imposte, che varia secondo i luoghi ed i prodotti).

Ciò non deve meravigliare nei rapporti fra Stati e monete perché anche all'interno di un paese - ad esempio, fra città e campagna - troviamo prezzi diversi per uno stesso

prodotto, si tratti di un chilo di carne o di una stanza d'affitto.

La moneta "non è uguale per tutti"

Perciò si dice anche che la moneta non è uguale per tutti. Mille franchi dati al lavoratore di una città del Mezzogiorno d'Italia, dove i prezzi si formano in un certo modo, acquistano una quantità di merci assolutamente diversa da quella acquistabile con gli stessi mille franchi a Zurigo. L'operaio che passa dal lavoro agricolo a quello industriale si trova, spesso, a ricevere una maggiore quantità di moneta senza che aumenti la quantità di cose che può acquistarsi, se va ad abitare in città. L'entità dei profitti incide in misura che può variare secondo i luoghi ed il tempo - ed anche la distribuzione, in forma di profitti d'impresa, rendite dei proprietari o commercianti, interessi bancari, superprofitti - ed in questa distribuzione entra anche l'intervento statale, in misura sempre maggiore, con le imposte. Ciò conduce ad una alterazione del sistema dei prezzi che si traduce in una diversità di potere d'acquisto effettivo di ciascuna unità monetaria a seconda dello scopo per cui è usata.

Se i 1000 franchi del nostro esempio sono usati per scopi finanziari, anziché per acquistare beni e servizi ordinari, la situazione si presenta in modo molto diverso. La moneta finanziaria riacquista il suo valore medio in rapporto alle merci che rappresenta, per cui si usano a Palermo o a Zurigo con 1000 franchi si otterrà all'incirca lo stesso numero di dollari; lo stesso numero di azioni delle società Pirelli o Nestlé; lo stesso interesse bancario del 6 o 7 per cento

(mentre l'operaio è pagato meno a Palermo che a Zurigo, in relazione anche al variare dei prezzi...).

Il valore del dollaro

La moneta è resa diversa secondo l'uso. Ma anche secondo il paese che la emette. Ci serviamo ancora di alcuni esempi.

Gli esperti monetari hanno valutato che il dollaro degli Stati Uniti potesse valere circa 450 lire italiane ma esso si scambia, attualmente con 585 lire circa (600 lire più per la piccola clientela). Perché questa differenza? Si valutino questi fatti: 1) dal 1945 al 1960 c'è stata, in tutto il mondo, una "fame di dollari", richiesti non solo per comprare merci negli Stati Uniti, ma anche per pagare gli scambi fra paesi diversi, i quali nonostante la parità espressa in oro e l'impegno al saldo dei debiti eventuali in oro non usavano le rispettive monete; 2) dopo il 1960 le grandi banche centrali dei paesi più sviluppati hanno addirittura accumulato dollari-carta, mettendoli a riserva al posto dell'oro, facendo un credito agli Stati Uniti anziché chiedere il saldo per agevolare quel paese che stava impiegando una gran parte della sua ricchezza nella guerra d'Indocina. Infine, gli Stati Uniti hanno trasformato il favore consensuale in prepotenze, rifiutando di pagare 60 miliardi di dollari di debito estero e continuando ad accumulare deficit pagati con carta stampata.

Il valore attribuito al dollaro esprime, quindi, non solo la quantità di merci che è possibile acquistare con quella moneta ma anche un elemento politico, la fiducia riposta nelle armi e nella potenza economica degli Stati Uniti.

Svalutazione della lira?

Da un anno, a fasi ricorrenti, si parla della svalutazione della lira italiana. La bilancia dei pagamenti italiana, grazie alle rimesse degli emigrati e al turismo, è attiva nonostante l'esportazione di capitali. Le riserve della Banca d'Italia rappresentano il 7 o/o del prodotto nazionale italiano (quello degli Stati Uniti meno del 1% o/o). Quindi non vi è alcun motivo per ritenere che la lira debba svalutare; anzi, essa è molto più forte, se ci basiamo su fatti economici oggettivi, di altre monete. Ma i capitalisti hanno sfiducia nella moneta di un paese dove i lavoratori contendono loro, con le lotte di ogni giorno, il potere politico. Vorrebbero usare la svalutazione - specialmente i redditi e coloro che hanno messo i capitali al sicuro, portandoli all'estero - contro i lavoratori, per ridurre il capitale reale dei loro salari ed eventuali risparmi depositati nelle banche o alla posta.

Per ragioni opposte, i capitalisti portano i loro capitali monetari in Svizzera, Germania occidentale e Giappone, dove tengono saldamente il potere ed i profitti elevati non corrono pericoli, spingendo alla rivalutazione franco svizzero, marco tedesco, yen giapponese.

La moneta riflesso dei rapporti sociali

La moneta è dunque un riflesso dei rapporti sociali. E se così stanno le cose, occorre ricordare sempre che per un lavoratore non basta guadagnare salario, conquistare degli aumenti monetari, se poi non si è in grado di difenderli facendo valere la propria forza organizzata nella società, attraverso il sindacato ed il partito politico. Ciò vale oggi, in un mondo che non è basato sul lavoro (e quindi nemmeno la moneta esprime il valore del lavoro) ma è in funzione del profitto.

BASE AUREA

O tallone aureo delle monete. La quantità di oro cui è rapportata, convenzionalmente, ogni moneta nei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale. Per la lira italiana, 1,42187 milligrammi d'oro. La base aurea consente di paragonare le monete fra loro e, al limite, anche di cambiarle in base al quantitativo di oro rappresentato in ciascuna. Così 1 dollaro USA = 625 lire, in base al contenuto in oro e considerato il prezzo dell'oro uguale a 35 dollari USA per oncia di oro fino. Dal 15 agosto 1971, con la dichiarazione della inconvertibilità dei dollari in oro, la base aurea delle monete è "aspetta" in attesa di ricostituzione di un nuovo rapporto delle monete, detto anche riallineamento.

BASE MONETARIA

Biglietti della Banca d'Italia, biglietti e monete del Tesoro, depositi a vista presso la Banca d'Italia, il Tesoro, la Cassa Depositi e Prestiti, i depositi postali. I buoni del Tesoro. Ciò tutto ciò che può trasformarsi in moneta d'uso corrente.

BILANCIA

Dei pagamenti: il saldo delle variazioni avvenute nelle riserve statali e nelle passività a favore di non residenti nel paese. Degli Stati Uniti: fatta anche sulla base di transazioni ufficiali, senza considerare cioè le passività verso non residenti (detentori di dollari all'estero di cui non si vuole tener conto per un'eventuale conversione in merci oro per il saldo).

BILANCE-DOLLARI

I saldi di dollari detenuti all'estero e non convertiti (dollar balance). Debito nominale degli Stati Uniti.

BRETTON WOODS

Località vicino a Washington, dove si tenne la conferenza monetaria del luglio 1944. A Washington ha



sedo il Fondo monetario internazionale.

CAMBIO

E' fisso quando viene effettuato, sulla base del riferimento aureo cui è ancorata ogni moneta, entro margini commerciali di oscillazione minimi (0,75% nel sistema vigente fino al 15 agosto 1971). Il cambio fisso presuppone, in regime di convertibilità illimitata, che la Banca Centrale emittente accetti al cambio tutta la moneta estera che lo richiede. Questo potrebbe essere un ostacolo al mantenimento del cambio fisso poiché, nel caso di un'ondata speculativa particolarmente forte, la Banca Centrale potrebbe trovarsi nell'impossibilità di "difendere" il valore della moneta, cioè di accettare tutti i cambi al livello prefissato. Questo argomento portato contro i cambi fissi vale, tuttavia, soltanto in una situazione politica nella quale la convertibilità delle monete sia intesa non come veicolo per le transazioni commerciali (o i viaggi o la prestazione di servizi)

ma soprattutto al servizio di movimenti speculativi di capitali; è sufficiente infatti lasciare alla discrezionalità l'acquisto di moneta di provenienza speculativa (o, il che vale lo stesso, la esportazione di valuta per scopi speculativi) ed avremo la convertibilità che può assicurare i cambi fissi.

Ciò non significa ignorare il movimento della produzione che avviene "dietro" ciascuna moneta. L'aggiustamento, tuttavia, sarà meno arbitrario e proporzionato ai movimenti dell'economia reale - investimenti, programmi di spesa e corrispettivo finanziamento fiscale - anziché la moneta, attraverso un mutamento di cambi che può favorire gruppi parassitari e sfavorire la produzione, creando nuovi squilibri.

CONVERTIBILITA'

Una moneta è convertibile quando chi la possiede può trasformarla in moneta di un altro paese. Mai esistita illimitata: un italiano non può convertire le lire in qualsiasi moneta e

se ha bisogno di spendere nella maggior parte dei paesi dovrà, prima, convertire la lira in una moneta accettata nel paese dove vuole fare la sua spesa (in genere, in una delle monete forti: soprattutto dollaro USA, ma anche franco francese, sterlina inglese o marco tedesco). Limitata di fatto per il cittadino, è diventata illimitata per il possessore di una tesoreria, banche e società internazionali. Da cui la richiesta di una convertibilità funzionale, cioè legata ad impieghi non speculativi della moneta.

CRISI MONETARIA

Si ha quando il cambio ufficiale (fisso) non è più accettato all'estero o per un deflusso drastico delle riserve al di sotto del livello che consente di continuare le operazioni con l'estero. Nel primo caso, può essere provocata da un assalto speculativo, reso possibile dalla mancanza di amministrazione dei movimenti di capitali e di valuta. Nel secondo, può avere origine da un eccesso di consumi interni sulla produzione, da spesa inflazionistica non coperta da prelievo fiscale; in ogni caso la risposta giusta non è la manovra monetaria, ma la correzione dell'errore di politica economica.

CLUB DEI 10

Nome dato al gruppo di paesi che nell'ambito del Fondo monetario hanno costituito il GAB - Generale Arrangements to Borrow - (dal 1962).

Il gruppo ha messo a disposizione riserve per 5,8 miliardi di dollari con le quali fare operazioni di sostegno monetario fra i paesi che si trovino in difficoltà transitorie. I membri del Gruppo: Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Germania Occidentale, Francia, Italia, Olanda, Canada, Belgio. In pratica un "gruppo di controllo" di quella società per azioni che si chiama Fondo Monetario Internazionale. (continua)

(s.g.) Al di fuori dei confini spagnoli solo raramente si riescono ad avere notizie dettagliate riguardanti direttamente la situazione socio-politica del Paese. Anzi, per i fatti di Vigo e di El Ferrol, nel nord della Spagna, dove migliaia di lavoratori hanno condotto un'aspra battaglia contro il regime franchista, le informazioni sono state deficitarie e solo dopo giorni ci si è cause iniziali della lotta erano stati gli indennizzati licenziamenti, la repressione nei confronti degli attivisti dei sindacati democratici e per questo clandestini. Che succede in Spagna? Il regime franchista, la violenza della sua polizia, non si limitano ad incarcerare, tuttora viene praticata la tortura al fine di estorcere confessioni e produce pertanto uno stato di tensione permanente, dal quale non è immune persino la Chiesa cattolica che da decenni ufficialmente, assieme all'esercito e alla già menzionata polizia, una solida colonna del regime franchista. Ammirabile è la lotta del popolo spagnolo, in quanto la sua è lotta ad armi impari: dalla sua parte vi sono solidi, esaltanti ideali, dalla parte opposta il grande capitale nazionale e internazionale, l'ufficialità ecclesiastica, la polizia, l'esercito.

Grande è dunque la battaglia che conduce il popolo spagnolo, e il paragone con il Vietnam, certamente, non tiene solo perché la sua lotta dura, ormai da trent'anni. Un fatto è poi da rilevare e sottolineare con particolare energia: tutte le componenti politiche democratiche hanno praticamente messo da parte le inevitabili differenze di carattere ideologico e operano a livello nazionale per far cadere il regime che ebbe per padri Mussolini e Hitler e che oggi ha un tutore come gli USA.

Franco ed il suo regime non danno però tregua: le carceri sono piene. Recentemente, dopo molte peripezie, dal carcere madrileño di Carabanchel è giunto un documento sottoscritto da tutta una serie di detenuti politici. Il documento è firmato da Francisco Garcia Salve (un sacerdote), Marcelino Camacho, Horacio F. Inguanzo, Luis Lucio Lobato, José Luis Nieto, ecc. e finalmente un passo presso il governo di Madrid per sollecitare l'amnistia. I carcerati sono stati processati e condannati per aver fatto uso di diritti previsti dalla "Carta dei diritti dell'uomo" che il regime franchista ha pur sottoscritto. I "delitti" loro imputati sono di propaganda progressista, associazione, riunione. Nel documento si legge tra l'altro: "Che la Chiesa chieda l'amnistia è un'assoluta necessità di giustizia per essere conseguente con i suoi principi che riconoscono esplicitamente come legittimi diritti di ogni persona gli atti per i quali oggi in Spagna si incarcerano e si condannano". Fino ad oggi, però, non risulta che la Chiesa spagnola abbia pubblicamente risposto all'appello.

Il documento dei patrioti spagnoli originariamente era corredato da 10 schede biografiche redatte da altrettanti firmatari per dare esattamente il quadro della situazione e illustrare i motivi per cui sono stati condannati. A noi è pervenuta quella di Horacio F. Inguanzo. Di seguito la riproduciamo integralmente anche perché riferisce non solo nei confronti della questione personale bensì da pure il senso della battaglia più generale che combatte il movimento operaio spagnolo di cui la questione "occupazione" è parte integrante.

Sono nativo di Llanes (Asturias). Ho 61 anni. Ho passato quasi vent'anni in prigione; nel momento attuale sono da tre anni in carcerazione preventiva. Il "tribunal de orden publico" chiede per me 39 anni di condanna per attività politiche che, se si applicasse la Carta dei diritti dell'uomo alla quale la Spagna aderisce, sarebbero legali.

Cominciai a lavorare a 14 anni in qualità di sgattero nel ristorante El Vasco ad Oviedo; divenni poi inserviente nell'Hotel Covadonga di Oviedo e tre anni più tardi all'Orfanato Minerario asturiano, come ordinanza e senza smettere di lavorare, diventai maestro, nel 1934, insegnai all'Orfanato Minerario. Negli anni '35 e '36 mi nominarono direttore della colonia Escolar di Montana; in questa funzione mi trovò la guerra, a Pola de Gordon, Leon. Mi arruolai nell'esercito repubblicano nel quale, mediante un corso all'accademia, raggiunsi il grado di ufficiale di artiglieria.


11 mesi nella cella della morte

Mio padre, arrestato a Oviedo il 20 luglio, venne fucilato senza processo. Risulta nel libro del carcere di Oviedo tra i "trasportati in carceri di retroguardia". Occupate dai franchisti le Asturie, venni arrestato per la prima volta: un tribunale militare, a Gijón, mi condannò a morte per "ribellione militare"; la unica prova: "ufficiale dell'esercito rosso"; "propaganda sovversiva". Mi risulta che la relazione delle autorità civili ed ecclesiastiche diceva invece: "Non gli si conoscono attività politiche; uomo di buoni sentimenti". Ero già militante comunista, però non svolgevo attività politiche vivendo e lavorando all'interno dell'Orfanato Minerario.

Dopo 11 mesi nella cella dei condannati a morte, nel carcere di Gijón, mi commutarono la pena di morte in ergastolo. Nel 1941, dopo sei anni di carcere, fui posto in libertà per "revisione di causa". Mi confinarono ai limiti della provincia, nel piccolo paese di Luarca. Ottenuta la residenza a Gijón mi dedicai a dare ripetizioni private. Alla presenza degli alunni venni disturbato varie volte dalla polizia e accusato di essere un "rosso". La stessa polizia politico-sociale, nel primo anno di libertà, cercò di arrestarmi a Gijón nell'estate del 1944; riuscì a sfuggirle. Nell'ottobre del '45 mi arrestò la Guardia Civil. In questa occasione, nella caserma della Guardia Civil di Pravia, sono stato bastonato al punto che ancora oggi mi si può osservare la slogatura della mascella inferiore, travaso di sangue in un occhio, mancanza di pelle sulle spalle e una macchia residua di tipo tubercolotico nel polmone sinistro.

Il tribunale dei delitti contro la sicurezza dello Stato mi condannò a 14 anni di prigione per "associazione e propaganda non autorizzata". Non poterono accusarmi di nessun atto di violenza o di istigazione ad essa. Rimasi in carcere 9 anni. Per 5 anni esercitai come maestro nel

INGUANZO disegnano in prigione da Toni Gallardo anche lui imprigionato



LIBERTAD para Inguanzo AMNISTIA para los presos políticos

carcere penale di Burgos. Recuperata la libertà, mi stabilii di nuovo a Gijón, dove erano mia madre malata e due fratelli tubercolotici. Da quell'anno fino al 1958 lavorai come agente commerciale per "Acetiles Salgado S.p.A.", di Madrid, "Galletas Las Palmas S.p.A." di Lenda, "Harna La Treinta" di Valencia, "Achicoria La Pilarica", di Iscar, e "Caramelos Magecio" di Logrono. Nello stesso tempo tenevo lezioni dalle 7.30 alle 10 della notte nella sezione secondaria del collegio "Codes", nel Llano di Gijón.

In occasione dello sciopero dei minatori del 1958, ci fu un nuovo tentativo di arresto e nuova fuga mia. Sono stato arrestato 11 anni più tardi. Durante questo lasso di tempo

ho vissuto nella clandestinità. Al momento dell'arresto la polizia mi sequestrò due salami che avevo comprato, 1.500 pesetas, un blocco senza appunti e una penna a sfera. Indumenti che avevo indossato: un vestito consunto e scarpe rotte. Il commissario di polizia di Oviedo mi assicurò che la mia onestà era fuori di dubbio. Tuttavia il "tribunal de orden publico" apre contro di me due procedimenti: uno per la mia attività anteriore al 1964 e l'altro per quella dal '64 al momento dell'arresto. Nell'opinione di giuristi questa duplicità di procedimento per un fatto di associazione e di propaganda continui, senza interruzione e con lo stesso grado di responsabilità, è di per se stesso una mostruosità.

Altri 20 anni di galera

Nel processo celebrato nel 1970 il tribunale mi confermò i 20 anni della prima causa. Il tribunale supremo al quale ricorsi rimandò a un nuovo processo, per mancanza di difesa nel processo precedente. Nell'attesa della decisione del tribunale supremo, si convocò il secondo processo. Il tribunale pretese di svolgerlo a porte chiuse, ma dovette invece sospenderlo di fronte al rifiuto mio e dell'avvocato difensore. Per questo motivo l'avvocato viene condannato a 6 mesi e carcerato con me. Ho rifiutato il giudizio a porte chiuse non solo perché non ho niente da nascondere alla opinione pubblica, ma al contrario perché desidero che essa giudichi le mie attività e, inoltre, come riconosce il tribunale supremo, non essendoci state garanzie di difesa nel processo anteriore, in questo caso ce ne sarebbero state ancora meno.

Tanto nel primo processo che nel secondo mi si accusa di organizzare scioperi nelle Asturie e altri movimenti di massa, così come di appartenere alla direzione del partito comunista di Spagna (P.C.E.).

E' vero che stando alla direzione della organizzazione delle Asturie del partito comunista misi il massimo impegno nell'organizzare e orientare i lavori e il popolo asturiano, del quale sono parte, per la soluzione dei loro molteplici e urgenti problemi. E' di dominio pubblico che l'evidente sudditanza ai trusts internazionali sta producendo in Spagna la morte dell'industria del carbone, economia di base della provincia delle Asturie con le conseguenze di progressiva diminuzione del salario reale, pensionamenti forzosi, incidenti, malattie professionali che assillano la popolazione mineraria, ecc. Qui è la radice dei grandi scioperi minerari in Asturie e la loro imperiosa necessità, nelle circostanze attuali, in difesa dei sacri interessi della nazione. Quanto dico venne ratificato dal signor Mateu De Ros, fino a poco fa governatore civile di Asturias, quando nel 1969 dichiarò in Gijón: "In qualsiasi altra provincia spagnola, se un settore avesse visto ridotta la sua manodopera da 51 mila lavoratori a 32.000 negli ultimi quattro anni, i conflitti di lavoro sarebbero stati più intensi che quelli prodottisi nelle miniere di carbone" ("Actualidad Economica", agosto 1969, n. 595.).

Contro il franchismo per la democrazia

Il partito comunista raccomanda ai lavoratori l'utilizzazione al massimo delle possibilità legali. Infatti, gli scioperi delle Asturie sono stati preceduti da un lungo processo di pressione legale. Ma il regime nega al popolo i diritti fondamentali e ha identificato completamente i sindacati ufficiali con la grande impresa, per queste ragioni si deve ricorrere alla lotta clandestina e affrontare permanenti situazioni conflittuali. La stampa del regime ha sempre riconosciuto il carattere pacifico delle lotte nelle Asturie. Nella mia istruttoria processuale figurano vari articoli firmati da me nei quali si insiste nella necessità di situare l'azione rivendicativa dei minatori in questa cornice.

Non nascondo che al momento del mio arresto facevo parte della direzione del partito comunista di Spagna; nello stesso tempo sostengo che l'obiettivo che ci poniamo noi comunisti costituisce una garanzia per risolvere in modo pacifico i grandi problemi che affliggono il Paese. L'asse della politica del partito comunista è la riconciliazione nazionale. Il partito propugna la fine del regime franchista e il ristabilimento della democrazia, senza guerra civile, senza vendette, tramite lo sciopero generale politico e lo sciopero nazionale pacifico. Per la realizzazione di questi obiettivi noi comunisti ci pronunciamo in favore di una convergenza di tutti i settori politici nazionali, senza esclusioni, indipendentemente dal campo nel quale finora abbiano militato, interessati a che in Spagna siano ristabilite le libertà fondamentali.

Come dicevo prima, per la mia entusiastica dedizione alla realizzazione di questa politica, il tribunale pretende di impormi 39 anni di condanna. Ho già scontato più di 19 anni nelle carceri del regime, ho 61 anni di età e soffro, secondo risultanze mediche, di blocco del ventricolo sinistro del cuore, di angina pectoris e arteriosclerosi contratta in quest'ultimo periodo di tre anni di prigione.

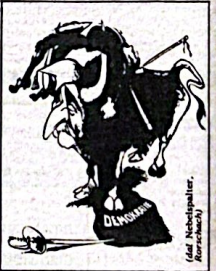
Horacio Fernandez Inguanzo
Carcere di Carabanchel,
6.a galleria. Agosto 1972

Profeste e accuse dei preti operai spagnoli

MADRID, 26 (Ats/Alp). — Un trentina di preti operai della regione di Madrid hanno recentemente inviato una lettera ai Vescovi della conferenza episcopale spagnola, nella qua-

le affermano che in Spagna « i diritti umani, anche i più elementari, sono messi sotto i piedi ». I sacerdoti inoltre rivendicano nello scritto il diritto di impegnarsi politicamente. I firmatari accusano poi la Chiesa di aver venduto la sua libertà e l'angelica e profetica per un semplice piatto di lenticchie, e cioè: trattamento di favore dei preti, insegnamento ufficiale della religione, carattere confessionale dello Stato e diversi altri privilegi.

La Chiesa — aggiungono nella lettera i preti operai — è stata utilizzata con intelligenza dal regime. Così si è arrivati a proclamare che essere cattolici ed essere spagnoli è la stessa cosa. Si è tentato di farci credere che gli interessi del trono e gli interessi dell'altare sono gli stessi e che i nostri nemici sono identici. Tale opzione politica della Chiesa — affermano i preti operai — ci sembra grave e disastrosa.



Allemann

agente generale rappresentante OMEGA TISSOT - LANCO e ALPINA



Ringrazia per la fedeltà la clientela italiana.

Occhiali da vista Gioielleria e altri articoli.

Si parla italiano.

TISSOT T12



La parola ai comitati regionali

Dopo gli inserti dei regionali di Soletta di Aeschuel e della zona del Giura bernese che pubblichiamo, in queste quattro pagine, gli articoli di alcune CLJ del Regionale di Basilea, oltre alle inserzioni pubblicitarie raccolte sul posto dalle stesse CLJ e da altre dell'Argovia.

E' un'iniziativa di grande interesse che si auguriamo sia ripresa da altri Comitati Regionali. Essa può aprire possibilità concrete per lo sviluppo di quel giornalismo di base e la nascita e il consolidamento dei collettivi di lavoro di cui si è più volte discusso pure sul nostro giornale (vedasi in particolare l'edizione del 9.9.72, pag. 6).

Nella misura in cui dei gruppi locali s'impegnano non solo a scrivere servizi e corrispondenze, ma contribuiscono pure al finanziamento del settimanale attraverso la ricerca di inserzioni ed altre iniziative e s'interessano attivamente alla diffusione militante di "EI", quest'ultimo può essere sempre più un fatto collettivo, il risultato di esperienze maturate e acquisite attraverso la presa di coscienza di ampi strati di lavoratori, nel vivo di situazioni e di bisogni che si vivono direttamente.

Portare avanti questi processi non è facile. Gli esempi dei Regionali di Soletta e del Giura sono certo atti di volontà importanti e offrono già alcune indicazioni utili. Sono esempi che devono essere seguiti, estendendo la partecipazione di altre associazioni non aderenti alla FCLJ inventando nuove forme e contenuti, cercando soprattutto di trasformare in notizie ed informazioni le specifiche realtà sociali, economiche, culturali in cui si è coinvolti.

"Emigrazione Italiana" è sempre stato un giornale fatto dagli emigrati. E' necessario che questa caratteristica sia salvaguardata e che ogni sua struttura venga irrobustita e migliorata.

Basilea: il ruolo della GLI

Siamo ormai prossimi alle feste di fine anno. La Colonia Libera Italiana di Basilea, attraverso il nostro giornale, vuole fare ai suoi aderenti e a tutti i connazionali i più fervidi auguri di buon Natale e di buon anno, con l'auspicio soprattutto che il 1973 veda risolti i problemi che maggiormente rendono difficile la vita agli emigrati e, in particolare modo, veda avviata nel nostro paese quella politica di riforme sociali ed economiche necessarie a creare le condizioni per porre fine all'esodo forzato di migliaia di lavoratori costretti ad emigrare per trovare lavoro.

Pensiamo sia utile ricordare in questa circostanza e portare a conoscenza di coloro che ancora non lo sapessero, che la nostra associazione cerca di dare, a livello locale, un contributo sul piano assistenziale ai connazionali per il disagio di pratiche (malattia e di previdenza, attraverso il Patronato INCA, e per la compilazione dei moduli delle tasse, come per tutto ciò che può essere nei limiti delle sue possibilità, di aiuto agli emigrati. Coloro che volessero rivolgersi alla nostra associazione per il disagio di queste pratiche, ricordiamo che la sede è aperta tutti i martedì e venerdì, dalle ore 20.00 alle ore 22.00. Essa si trova nella St. Albenstrasse, 118.

La Colonia Libera Italiana di Basilea, conscia del persistere della grave condizione di discriminazione in cui sono costretti a vivere migliaia di lavoratori emigrati per le questioni ancora insolute, cerca con ogni sforzo di ottenere migliori condizioni di vita per tutti i nostri lavoratori, nel quadro dell'azione generale del movimento delle CLJ. Lo sta a dimostrare l'impegno politico con il quale abbiamo portato avanti il problema della petizio-

ne per una pensione popolare, in difesa degli interessi dei lavoratori, contro il pilastro. Attraverso assemblee straordinarie e l'impegno responsabile dei suoi attivisti, nonché l'aiuto dato da compagni volenterosi, la nostra associazione ha sensibilizzato attorno a questo problema migliaia di lavoratori ed è stato così possibile raggiungere in poco tempo ben 4.000 firme. Questo dimostra ancora una volta di più la funzione insostituibile che hanno le Colonie Libere Italiane nell'emigrazione. Più che mai perciò è necessario sostenere le lotte che conducono in difesa degli interessi della classe operaia. E' necessario da parte di tutti i lavoratori aderire alla Colonia Libera Italiana, perché soprattutto con l'unione delle forze degli emigrati, delle loro volontà e solidarietà, si potranno conquistare migliori condizioni e quel ruolo nella società che ci spetta.

Vogliamo ricordare anche che la nostra è una associazione di lavoratori democratica e indipendente. Tutti vi possono aderire, collaborare e portare avanti la sua attività. E' una associazione che basa la propria ragione d'essere sulla discussione, sul confronto, sulla partecipazione attiva degli iscritti allo sviluppo delle iniziative e delle linee rivendicative.

La Colonia Libera, attraverso il lavoro associativo e di formazione, grazie alle azioni unitarie e alle molteplici manifestazioni che organizza sul piano sociale, ricreativo, sportivo e culturale (corsi professionali, conferenze con dibattiti sui problemi che vi interessano, cineclub, teatro, ecc.), rappresenta veramente il punto centrale, l'occasione fondamentale per ogni emigrato che cerca la propria autopromozione. VITTORINO MALAVASI

Più soci alla GLI di Gelterkinden

Anche noi dobbiamo dare un piccolo contributo a questa pagina del Com. Regionale del Baselland.

Adesso fare un poco la storia della Colonia Libera Italiana di Gelterkinden richiederebbe troppo spazio e poi, per la verità non saprei neanche da dove cominciare. Poi non mi pare che sia tanto importante quanto è stato il passato. Quel che conta è l'avvenire: quello che pensiamo e vogliamo fare da qui in avanti.

Non voglio peccare di presunzione ma ritengo che anche noi di Gelterkinden, facendo tesoro delle esperienze passate, sapremo dare più valore e importanza alla C.L.I. e unire i nostri sforzi a quelli di tutti gli amici delle altre C.L.I. per portare avanti il nostro lavoro che mira a trovare soluzioni più umane e giuste ai problemi dei lavoratori emigrati in Svizzera. Come primo traguardo locale penso che dovremo prima di tutto cercare di allargare la cerchia di nostri soci perché sarà così anche più facile trovare nuove collaborazioni, gente che dia una mano a tirare avanti la C.L.I. Abbiamo però bisogno di un numero maggiore di soci: tutti: per il bene comune, per sentirsi più uniti in terra straniera.

M. ISGRÖ

Successo della petizione a Pratteln

Al grande successo della Petizione Nazionale FCLJ-ATEES per una pensione come servizio sociale e per l'inserimento nella riforma svizzera del sistema previdenziale di precise garanzie nei confronti dei lavoratori emigrati, un notevole contributo è stato dato pure dalla commissione di coordinamento di Pratteln diretta e animata dalla locale Colonia Libera in collaborazione con la sezione dell'ATEES.

E' stato svolto un lavoro capillare e continuo attraverso gruppi di attivisti e grazie a un preciso piano di coordinamento, di controllo e di mobilitazione.

Le firme sono state raccolte in tutti i quartieri della città e nelle zone periferiche, mediante il contatto personale, con riunioni, incontri, dibattiti. Alcuni lavori sono stati disposti nei punti di maggior richiamo per la raccolta pubblica delle firme. La Commissione di coordinamento si è riunita ogni sabato per sentire il rapporto di attività dei vari gruppi, fare il punto della situazione, preparare nuove iniziative per l'informazione e la sensibilizzazione dei lavoratori sul problema. Particolarmente riuscite sono risultate le due conferenze organizzate il 16 settembre e il 28 ottobre con una larga partecipazione di connazionali. Su una popolazione di 3300 emigrati italiani a Pratteln, si è praticamente raggiunto l'80,85 per cento di adesioni alla Petizione. Un risultato che è andato veramente al di là di ogni più rosea previsione.

Per coprire le spese sostenute per la campagna della Petizione, il Comitato ha organizzato una gara di briscola, ottimamente riuscita, cui hanno partecipato 64 coppie provenienti da Olten, Basilea, Dornach, Adchwil, Rheinfelden, Pratteln, ecc.

MICHELE MOTOLESE

Il Comitato scuola di Basilea

A Basilea, nel giugno 1971, su iniziativa della Colonia Libera, dei partiti politici di sinistra e di singole persone fu fondato nel 1971 un comitato scuola che si propone la definizione e la risoluzione dei problemi prescolari e scolari dei figli dei lavoratori italiani residenti nel Cantone.

Le prime riunioni furono dedicate alle scelte programmatiche e di azione pratica del comitato. Vi fu dapprima una valutazione politica del problema: viste le prospettive italiane che prevedono (parole dell'allora ministro democristiano del lavoro Donat Cattin a Bruxelles) un aumento delle "forze di lavoro disponibili" cioè della disoccupazione e dell'emigrazione nei prossimi dieci anni di ancora un milione di italiani, è illusorio pensare ad un rientro generale a breve e medio termine in Italia. Vediamo tra l'altro che questa "politica" viene coerentemente portata avanti dal governo di centro destra di Andreotti che riesce a far aumentare solo i prezzi e la disoccupazione. Dovremo quindi rimanere in Svizzera ancora un sacco di anni ed i nostri figli devono integrarsi nella società e nelle strutture scolastiche svizzere per non sentirsi estranei come noi. Integrarsi e non assimilarsi: vogliamo cioè mantenere i nostri caratteri secondo il principio di essere uguali (agli svizzeri) sia pure nella diversità di costumi, atteggiamenti, ecc. Ecco quindi la logica scelta che fece il comitato: favorire l'inserimento del bambino italiano nel sistema scolastico svizzero, con il mantenimento della lingua italiana; questa scelta significa anche un impegno perché il sistema svizzero modifichi il suo carattere classista/nazionalista e si adegui alla nuova realtà costituita dai bambini stranieri.

Fatta questa scelta, furono programmate le linee d'azione pratica del comitato: fu iniziata una analisi approfondita del sistema scolastico svizzero: fu raccolto il materiale statistico nonché gli studi e le pubblicazioni che trattavano del problema. Inoltre, per avere un quadro completo della situazione locale



Spagnoli, turchi, svizzeri, ungheresi, italiani e jugoslavi. I loro genitori lavorano tutti per la nostra economia, le loro possibilità di avanzamento culturale sono però infinitamente inferiori rispetto a quelle dei bambini dei quartieri borghesi. (Foto e didascalia sono dello "Zürcher AZ" del 30 novembre 1972)

furono indette varie riunioni con i vari responsabili amministrativi delle strutture scolastiche svizzere. Terminata la fase "conoscitiva", si iniziò la fase pratica:

- fu approntato un formulario sulla situazione scolastica e con la collaborazione di circa 30 genitori si è iniziata una inchiesta che è tuttora in corso;

- furono indette varie assemblee dei genitori per sensibilizzarli al problema e per fondare dei comitati dei genitori che hanno il compito di interessarsi in modo cosciente e responsabile del problema della scuola, ponendosi come interlocutori validi nei confronti delle autorità italiane e svizzere;

- vista la carenza di informazione esistente, seguendo l'esempio del centro di contatto di Zurigo, è stato elaborato un libretto "informazioni per i genitori italiani" in cui viene spiegato in modo chiaro e semplice il sistema scolastico e prescolastico cantonale e vengono forniti tutti gli indirizzi degli enti che si occupano del problema. Detto libretto è stato recentemente stampato dal dipartimento dell'educazione cantonale e viene distribuito in questi giorni a tutte le famiglie italiane che hanno bambini;

- fra le varie zone di Basilea fu deciso di intensificare gli sforzi su un quartiere operaio della piccola Basilea, il Blaies, ove più forte è la presenza di italiani. Dopo varie riunioni risultò l'esigenza di istituire un doposcuola nella Blaieschulhaus in cui gli oltre 90 bambini italiani venissero aiutati a fare i compiti. Fu preparata una richiesta in tal senso che fu firmata da quasi tutti i genitori italiani

interessati (le firme furono raccolte grazie all'impegno di alcuni genitori che girano di casa in casa) e la stessa fu presentata al dipartimento dell'istruzione. Dopo l'intervento del nostro comitato questo doposcuola è diventato realtà ed è iniziato il 21 novembre scorso con la partecipazione di 52 bambini italiani; il 30 novembre si è già tenuta una riunione con i genitori italiani e si è deciso di invitare alla prossima riunione i maestri svizzeri del doposcuola per farne una conoscenza diretta e per discutere dei problemi pratici relativi al doposcuola stesso.

Certo, nell'ambito generale questi sono piccoli passi, ma la situazione può essere cambiata a poco a poco in questo modo, con esigenze reali che partono dai genitori organizzati.

Altre attività ha intrapreso il comitato, come l'istituzione di un corso a livello di scuola media, la formazione di una biblioteca, ecc. Ma questo non è che l'inizio di un lungo e difficile lavoro in cui i genitori (e i bambini) responsabilizzati devono avere un ruolo di primo piano.

Leggete e diffondete Emigrazione Italiana

Rheinfelden: intensificare l'opera di sensibilizzazione tra i lavoratori

Non pretendiamo certamente con questa breve nota sulla Colonia Libera di Rheinfelden di fare una analisi critica su quella che è stata la nostra storia, più semplicemente, attendendoci ai tempi più recenti, vogliamo attirare l'attenzione dei lavoratori emigrati sulla necessità di dare una collaborazione all'attività interna della C.L.I., la quale ha tanto bisogno dell'aiuto e della collaborazione di gente volenterosa.

Siamo ben coscienti che da qualche tempo, anche a causa del rimpatrio di persone attive del Consiglio, la nostra attività è diminuita. Ma questo è la conseguenza logica del fatto che quelle persone non sono state rimpiazzate da altre e comunque tenendo anche conto che qualche nuovo membro del Direttivo a volte deve essere introdotto nel "lavoro" di C.L.I. per la sua inesperienza di vita associativa.

Occorre dunque intensificare l'opera di sensibilizzazione verso gli emigrati affinché entrino nella nostra organizzazione e, soprattutto, uniscano la loro alla nostra volontà per dare un maggior impulso alla nostra azione e portare avanti un programma di iniziative più sostanziose di quanto non si è potuto fare negli ultimi tempi.

Noi siamo convinti, per esempio, che senza trascurare l'attività sportiva o ricreative, che pure debbono avere un loro spazio nei nostri programmi, sia necessario studiare le forme per meglio caratterizzare la nostra attività sul piano sociale e umano, per la formazione e la promozione dei lavoratori e per lo sviluppo di rapporti più concreti con autorità, enti e associazioni locali, ecc. Questo deve essere il traguardo per il nuovo anno sociale della C.L.I. di Rheinfelden. Ma per riuscire negli intenti devono venire a noi altri amici, altri lavoratori coscienti, con le loro esperienze, i loro suggerimenti, ma soprattutto con la ferma intenzione di rendersi utili a sé e agli altri, nell'interesse comune. Connazionali, iscrivetevi alla Colonia Libera!

Dornach: rilancio dell'attività associativa

Il nostro è un discorso vecchio ma sempre attuale: la ricerca dell'unione fra emigrati per aumentare il nostro "peso", per meglio e più marcatamente far valere i nostri diritti.

Ogni emigrato, preso a sé, riconosce l'esigenza di unirsi e organizzarsi per dare uno sbocco alle comuni rivendicazioni e per risolvere, almeno fin dove è possibile, i problemi della nostra comunità qui sul luogo d'emigrazione. Questo è possibile fare e per sincerarsene basta guardare quello che riescono a fare talune Colonie Libere. Nella nostra zona però (Münchenstein, Dornach, Aesch, Reinach), dove pure c'è una comunità italiana di molte centinaia di persone, negli ultimi anni si è riscontrato un certo rilassamento sul piano dell'associazionismo impegnato e cosciente.

Eppure vi sono lavoratori che per la loro preparazione, capacità organizzativa, esperienza associativa sindacale o politica potrebbero effettivamente dare un valido contributo per dare vita a un'associazione più forte e articolata nei suoi programmi.

Questo è realizzabile se c'è unione di forze! E noi vogliamo prendere questa occasione, della diffusione straordinaria di questo inserto, per fare un appello ai connazionali che leggeranno queste righe. Non nascondiamo un auto ottimismo sulla riuscita di questo richiamo. Siamo abbastanza fiduciosi che abbia un certo successo perché negli ultimi due mesi abbiamo avuto l'occasione di vederci con qualche fede e convinzione un grande numero di connazionali della zona ha sottoscritto la petizione nazionale FCLJ-ATEES.

Essi, forse per la prima volta, hanno avuto la possibilità di verificare di come le Colonie Libere si occupino concretamente dei problemi più seri dell'emigrazione in Svizzera, fra i quali c'è appunto quello attuale, quanto mai importante, delle case-pensionati svizzeri.

Per concludere chiediamo a questi nostri amici di mettersi a contatto con noi, con qualche membro della C.L.I. o che scrivano alla: casella postale 26 - Dornach proponendoci un incontro per conoscerci o per ritrovarci con il comune intento di unire la volontà e gli sforzi per rafforzare la nostra organizzazione.

A.E.

Gebr. Babbi

Stazione Dinitrol,
contro la ruggine

Carosserie & Emailierwerk

4133 PRATTELN
Tel. 061 / 81 58 70

**Riparazioni,
modifiche e costruzioni
nuove**

Richiesti: BATTILAMIERE E PITTORI

ABBIGLIAMENTO
PER UOMO DA

Weller

Burggartenstr. 4a
Pratteln - Tel. 81 38 46

STILE ITALIANO

La Schuhhaus

Huber

Schlosstr. 10
Pratteln - Tel. 81.55.22

in occasione delle
Feste Natalizie
augura ai suoi clienti
un buon acquisto

**Biedert
Radio-Television**

Hauptstr. 2 Muttenz Tel. 42 83 73

Il vostro negozio
per ogni necessità -
autoradio, mangianastri,
dischi e cassette italiane -
Elettrodomestici di
prima qualità - Prezzi bassi,
seria garanzia

Si assicura un pronto servizio

Si parla italiano

OFFERTE SUPER!

IN OCCASIONE DELL'APERTURA DI UN NUOVO NEGOZIO
DI RADIO - TV, Klybeckstr. 15 (Basilea piccola),

CALOROSO INVITO A TUTTI I CONNAZIONALI

Data di apertura: 8 DICEMBRE 72

RADIO - TV - IMPIANTI STEREO - a prezzi favolosi! !!
SENZA ANTICIPO E CON PICCOLE RATE, A TUTTI UN
TELEVISORE A COLORI

NON ESITATE OLTRE!

Radio Telecolor BURALI, Bruderholzstr. 28 - BASILEA
Tel. 35.93.35

drogerie starck-co

Burggartenstr. 2 - Pratteln
Tel. 061/81.72.40

Tutto per il vostro bambino

E. Perrotta

GIOIELLERIA - OROLOGERIA



a prezzi imbattibili per ogni
tipo d'orologio.
Vasto e garantito assortimento
Per l'acquisto di orologi nuovi
accetta anche orologi usati.
Riparazioni garantite a costo
minimo.
Visitateci. Conquerteremo
la vostra fiducia!

Zeughausplatz 11, Liestal - Tel. 91.18.80

**Per un cambio
vantaggioso****Rivolgetevi ai
nostri sportelli**

Schweizerische Bankgesellschaft

Pratteln, Liestal, Muttenz
Stazione SBB Hauptstrasse 68

Drogerie - Foto

Strübin

Hauptstr. 19, Pratteln



**Confezioni
su misura:**

Padrutt

Pratteln - Tel. 81.56.41

TUTTI DA

G. Cannarile

Prodotti alimentari

Schlosstrasse 13
4133 PRATTELN

Tutto all'italiana
Frutta di mare, vongole,
cozze nere, polpo,
calamari, triglie, scarpette,
gamberi
Verdura e frutta fresca.

NEGOZIO SPORTIVO

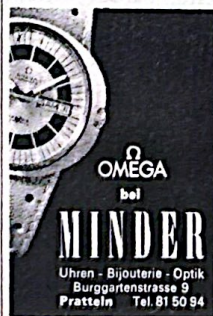
Godelmann - Sport

Schlosstrasse 33
4133 PRATTELN
Tel. (061) 81 73 22

Ferramenta - Casalinghi -
e articoli da regalo -
Si parla italiano

**H. Loeliger,
Eisenwaren**

Inh.: M. + H. Haug Loeliger
Oberemattstrasse 24
4133 PRATTELN



Rappresentante per

**Omega
Lanco
Tissot**

vi attende!

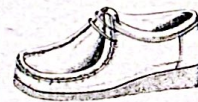
Salon Reichenstein Acconciature moderne
per piccoli e grandi

Parfumerie

PRATTELN, Hauptstr. 12
Tel. 81 53 28

BAHNOF FILIALE Tel. 81.50.54

Salon Reichenstein Bedient gross un klein



**Scarpe moderne
per tutti**

BALLY

Calzoleria

PRATTELN

Chiesa

Radio-TV-Winter

Feldbergstr. 76, di fronte Matthäuskirche
BASEL Tel. 33 12 72/74/75

Succursali:

Oberwil - Pratteln - Stein-Säckingen -
 + Feldbergstr. / Klybeckstr.

Televisione, Radio, Auto-Radio,
 HI - FI - Stereo, Grammo,
 Registratori, Registratori a cassette

Sempre prezzi speciali!

Televisione bianco/nero da Fr. 798.-
 portatili da Fr. 378.-
 colori da Fr. 1650.-

Regalate salute!

Biciclette pieghevoli
 Biciclette per bambini
 a partire da Fr. 79.50



Inoltre più di
 150 biciclette
 in magazzino
 da Fr. 168.-
 Grande
 deposito di
 motocicletta
 da Fr. 478.-

Abbiamo anche una grandissima
 scelta di giocattoli per i vostri
 bambini e specialmente bellissime
 bambole (Parliamo italiano)

F. ZURFLUH
 Hauptstrasse 29,
 Birsfelden
 alla periferia della città
 Telefono 41 32 23

Per fare una buona spesa



RHEINBRÜCKE

LIESTAL

BASILEA

Nuovo a Liestal!

Negozio di generi alimentari e pescheria
 con specialità italiane e spagnole

COMESTIBLES

"EL IBERICO"

Kasernenstr. 16
LIESTAL

BARBIERE

BROSS

Per Signori

Muttenserstr. 6
 Birsfelden
 Tel. 42.56.59

Per Signore

Muttenserstr. 6
 Birsfelden
 Tel. 41.65.82

MACELLERIA EQUINA

Carne fresca di 1.a qualità

Wyss Seppi

Im Gundeli
 Laufenstr. 1
BASILEA

UHREN BIJOUTERIE

Pregiata oreficeria
 con orologi di marca

mægli

Rathausstr. 21
 Liestal

OMEGA
 TISSOT
 LANCO

Si parla italiano

PER I VOSTRI VIAGGI IN AEREO E
 IN TRENO RIVOLGETEVI ALL'AGENZIA

DANZAS AG

Ufficio viaggi

Rathausstrasse 21
 Telefono 061 / 91 07 21

Ottico Peter Dill

PER I VOSTRI REGALI DI NATALE

Cannocchiali, barometri, astucci, lenti,
 occhiali e tante altre cose.

Peter Dill, Rathausstr. 55, Liestal

Da sempre i datori di lavoro hanno saputo unirsi in associazioni onde pagar meno l'operaio.
 Noi operai invece non ci vogliamo convincere che senza una buona organizzazione sindacale non
 saremo mai qualcuno!
 Pertanto noi della FOMO invitiamo i nostri connazionali a riflettere anche un solo minuto per
 chiedersi se la loro coscienza sia tranquilla dinanzi a quegli operai che quotidianamente lottano
 per migliorare le condizioni di tutti.

FOMO - SMUV Sezione Basilea città e campagna,
 Elisabethenstr. 22 - BASILEA - Tel. 23.39.10

La nostra segreteria è aperta il sabato, lunedì e martedì, per

ciò che serve all'operaio

UNICA A BASILEA

Libreria italiana

Bläsiring, 19
 Tel. 32.98.20

Orario d'apertura:
 lunedì, venerdì dalle ore
 10.00 - 12.00 - 14.00 - 18.00
 Sabato dalle ore
 8.00 - 12.00 - 13.00 - 17.00

CALZATURE SPORTIVO - ELEGANTI PER DONNA

MODELLI
 DI ESCLUSIVA NOVITA'

Elegance

Rathausstr. 25, Liestal

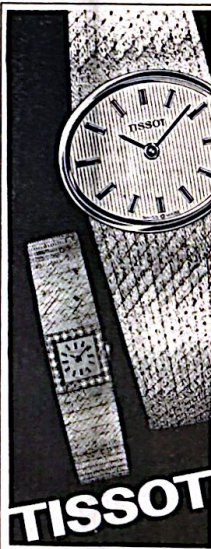
Il Sindacato che promuove e
 difende i reali interessi della
 classe operaia.
 Rendilo più forte con la tua adesione
 FTCC - Federazione Svizzera del
 Personale dei Tessili, della Chimica
 e della Carta
 Segretariati:
 4000 Basilea - Untere Rebgasse 22,
 Tel. (061) 32 73 90
 4133 Pratteln - Güterstrasse 13,
 Tel. (061) 81 85 77
 4332 Stein AG - Zürcherstrasse 297,
 Tel. (064) 63 13 87

ZWABLEN-SANTINI

Confezioni da uomo e da donna

Italiani,
 volete vestire bene spendendo
 poco?
 Servitevi da noi!

Amerbachstr. 6
BASILEA
 Si lavano tappeti.



TISSOT

MESSERLI

Vis-à-vis Alfa-Hotel BIRSFELDEN

Rappresentante ufficiale
 OMEGA + TISSOT
 GIOIELLERIA, ORO
 ARGENTO

Tel. 41.08.15

Meglio vestito grazie a:

Kleider-Rieder

Rathausstr. 66 **LIESTAL** Tel. 91.50.33

PESCE FRESCO

Sardine Calamari
 Alici Polipo

COMESTIBLES

W. Büchi, Liestal

Rathausstrasse 31

DALLA NOSTRA CANTINA:

o Chianti o Ramazzotti
 o Merlot o Isotta
 o Stock Brandy o Grappa

mejer

(Vicino al Comune)

Negozio specializzato

ATTREZZATURE
 MECCANICHE E
 MACCHINE

VASTA SCELTA
 A PREZZI
 VANTAGGIOSI

LIESTAL
 Tel. 91.40.22

Drogerie Parfumerie

DALCHER

Hauptstrasse 74 4127 Birsfelden

Ottico Keller

SPECIALISTA DIPLOMATO

Steinentorstrasse 14, (Vicino al Teatro) **BASILEA**

B. Di Mauro

SVILUPPO STAMPA
 RIPRODUZIONI, INGRANDIMENTI, FOTO
 PER TESSERE, SPOSALIZI, BATTESIMI
 MONTAGGIO FILM / COLONNA SONORA

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Bielchestr. 7
 CG - 4058 Basel
 Tel. 061/32 01 19
 Priv. 32 42 64

Da CANNAVO'

Tutte le specialità
italiane

Confetti, Bomboniere,
Salami, Mozzarella,
Pelati, Conserve,
e Pesce sempre fresco

TURGI, Bahnhofstr. 55
Tel. 056 3 12 28

Colonia Libera Italiana

Brugg-Windisch

Apertura Ufficio:
Mercoledì 19.30 - 20.30
Giovedì 20.00 - 21.30
Sabato 13.30 - 15.30

Untere Hofstatt 15
BRUGG



Coiffure
Parfumerie

Heidy
Baumann

KILLWANGEN - Zürcherstr. 174
Tel. (056) 3 50 33

Salon Keramidas

Siete ben serviti
oltre a pagar poco

Laurstr. 3 - BRUGG
Tel. 056 41 26 26

WISAGLORIA

Grande scelta di
CARROZZINE
LETTINI
VEICOLI PER BAMBINI

Oskar Furrer
b/Schulhaus
5737 Menziken



Control REINMACH TEL. 71 40 40

Television
Discountpreis

Fr. 1500.-

Macelleria Burkard

Menziken

Raccomanda:
polli allo spiedo
e punte di petto



UFFICIO VENDITA APPARTAMENTI

CROCE DEL SUD

Italiani evitate la svalutazione dei Vostri denari, investiteli nel ramo immobiliare acquistando un alloggio. Vi offriamo la possibilità di mutuo 50 o/o pagabile in 5/6 anni. Anticipo minimo 5/6 Milioni Investimento di prima categoria, in una zona in pieno sviluppo, a poca distanza dal Mare. Appartamenti signorili di prima categoria, con tutte le comodità, tappeti da muro, soffitto rustico cucinotto con lavabo, bagno doccia.

Vendita diretta da parte del comitente, richiedete i prospetti inviando il sottostante tagliando.

Informazioni: Aldo Landini 5415 Nussbaumen (Agenzia)

Per una visita nel nostro ufficio è consigliabile prenotarsi tramite posta. Scrivete vi risponderemo.

47042 VALVERDE DI CESENATICO (Italia)
Viale Carducci 217
Tel. (0547) 80 583

Tagliando da spedire

Nome e cognome

Indirizzo



"La Pizza" da Giorgio

Per pranzi
battesimi
matrimoni

Rivolgetevi a:
Ristorante "LA PIZZA" da Giorgio
GRANICHEN

Tel. 064 31 13 08

Il ritrovo per bungustai

FOTO-AMATORE

Pigò Secondo

Battesimi
Cresime
Matrimoni
Trattenimenti

Kirchgasse 7
5000 AARAU
Tel. 064 22 16 55



Sempre buone occasioni con garanzia
e controllo
Stazione di servizio **AGIP**

Rappresentanza
ufficiale

FIAT

Broschi-Müller
Landstr. 121
5430 Wettingen
Tel. 056 6 49 00

Dr. B. Uttinger

APOTHEKE im
ROTZENBUEHL
Tel. 056 3 55 00

Medicine, Cosmetici,
Alimenti e articoli igienici
per bambini,
Profumeria, Drogheria

Consigliamo
e serviamo bene!

Josef Buck-Rossi

- MOBILI
- TAPPETI
- TENDE
- SALOTTI
- TAPPETI DA MURO

GEBENSTORF
Tel. 056/3 14 01

Pensione italiana FRANCESCHINI

Kronengasse 35 - BADEN
Tel. 056 2 48 12

Si mangia bene e si spende poco!
Siete i benvenuti a bere un cimbalino!

SI ACCETTANO PENSIONANTI



RISTORANTE

Lasagne verdi
Kegelbahn
Sala
per banchetti

Hochhaus
Rotzenbühl
Spreitenbach
Glattenweg 12
Tel. 056 / 3 57 11



Mobili-Baumann

Villigen
Tel. 056 3 81 38

2000 mq adibiti a mostra.
Visitateci, non costa niente.
Alti sconti.
Servizio specializzato.

Nuovo negozio italiano specialità

Pasta Racconto, Pelati, conserve,
Mortadelle, Salami, Mozzarelle,
Formaggi, Ricotta, Pesce,
Bomboniere, Confetti,
Frutta e verdura fresca

Vini di tutte le marche
SERVIZIO A DOMICILIO

Hauptstrasse 331
NIEDERLENZ - Tel. 064/51 43 59

Nuovo negozio di moda femminile a Brugg

Vestiti, pantaloni, bluse,
completi
con pantaloni pullover,
elegante.
Sconti e buon servizio.
Casacche e tanti
altri articoli per la donna.

AKROPOLIS

Chr. Sterkoudis
Aaraustrasse 18
5200 BRUGG

CHR. STERKOU DIS

Scelta a prezzi Discount
Giuppe per donna
Camicie per uomo
Pullover per uomo
Gilet da uomo

Hauptstrasse 43
Tel. 056 41 68 09

Freihofbetriebe

freihof
river bar
dancing
restaurant
bistro
locanda

s. und w. rogger
5200 brugg
tel. 056 41 12 86

Si raccomanda amichevolmente

SI RACCOMANDA
AMICHEVOLMENTE

NUOVO DA

GENTILESCA

IMPORTO DIRETTO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio
di generi alimentari

SERVIZIO A DOMICILIO

GENTILESCA, Austr. 26, Wettingen
Tel. 056 6 11 87

Negozi italiano specialità

Pasta Racconto, Pelati,
Conserve, Mortadelle,
Salami, Mozzarelle,
Formaggi, Ricotta, Pesce,
Vini ecc.

DOMENICO ZITO

Servizio a domicilio
Telefono 41 17 29
Hauptstrasse 31, BRUGG
(ex Lebensmittel Lüscher bei
Progress)

Autoscuola A. Landini

5415 NUSSBAUMEN - Tel. 056/82 36 19

Corsi rapidi e di successo,
pratica e teoria.

Non occorre maggiore fatica
a guidar bene di quanta ne occorre
a guidar male.

Un comunità dove si parla
la stessa lingua (L'amicizia)